

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XIX Vol. XXIII

Domenica 6 Novembre 1892

N. 966

SEMPRE IL PROGRAMMA DEL GOVERNO

Eccoci dinanzi ad un'altra manifestazione del programma del Governo, dopo i singoli discorsi, che vennero pronunciati dai diversi ministri; vogliamo dire il discorso tenuto giovedì a Roma dall'on. Giolitti.

Anche questo discorso fa la parte maggiore alla questione finanziaria, tendendo a dimostrare alcuni punti.

Primo, che il disagio economico del paese, da cui deriva quello del bilancio, non si possono curare che con rimedi di lenta efficacia; e su questo punto siamo perfettamente d'accordo; anzi lo abbiamo noi stessi più volte e da lungo tempo affermato; ma per quanto nella loro efficacia, i rimedi sieno lenti, perchè comincino a dare risultati, bisogna cominciare ad applicarli. Ora sino a questo momento il programma del Ministero è rivolto soltanto a togliere di mezzo, con espedienti, le questioni finanziarie più spinose e più urgenti, col plausibile scopo di aver campo di procedere a riforme, sulle quali però non ha voluto dare spiegazioni abbastanza precise. La operazione sulle pensioni, e peggio il monopolio sul petrolio, sono mezzi che il Parlamento accorderebbe al Ministero, perchè abbia modo, senza le preoccupazioni dell'oggi, di attuare il suo programma; era logico che poche parole bastassero a spiegare i mezzi, d'altronde semplicissimi, e molte invece ne fossero spese a delineare le riforme che promette. Nessuno ha mai detto, ad esempio, — o se lo disse è affermazione che non meritava d'essere rilevata — che un nuovo ordinamento bancario basterebbe ad abbassare il cambio, a rendere abbondante la moneta metallica, ad aumentare la esportazione. Ma tutti siamo convinti che, una parte del deprezzamento del nostro credito all'interno ed all'estero, sta nella coscienza pubblica che le banche di emissione sieno imbarazzate in immobilizzazioni, e che alcune di esse non meritino per nessun titolo di essere mantenute in vita. Per cominciare ad avere il beneficio, sia pur lento, di un risanamento bancario (ci richiamiamo alla seduta 30 giugno 1891 del Senato) in modo che il pubblico sia sicuro che i documenti ufficiali dicano la verità e nient'altro che la verità, è buon sistema annunciare un progetto di proroga?

Secondo, che le nostre finanze sono migliorate. Chi lo nega? Ma lo sono abbastanza? E quali sforzi non furono necessari perchè il Governo ed il Parlamento si avvedessero del pericolo? Quanti voti, a bilancio in crescente disavanzo, non furono dati da ministri, da presidenti, da membri della Giunta del

bilancio, e da deputati che avevano sotto gli occhi le prove del malo andamento delle cose? E si noti che il tarlo cominciò a rodere la finanza fino dalla legge di perequazione fondiaria; e fu necessario venire fino al 29 gennaio 1891 per provocare una vigorosa reazione.

Terzo, che le spese militari sono state diminuite; e lo si vede dai consuntivi, che tante volte noi pure abbiamo citati. Ma noi temiamo, che mantenendo gli stessi ordinamenti, che qualche anno fa richiedevano tanti più milioni, si sciupino in gran parte anche i 246 milioni che oggi si annunciano colonne d'Ercole. Noi vorremmo che il Ministero avesse il coraggio di dire una buona volta al paese chiaro e tondo, che egli è in coscienza sua convinto che coi 246 milioni si provvede quanto è necessario per mantenere seriamente ed efficacemente l'esercito nello stato voluto dall'organico, perchè sia pronto a dare al paese, quella difesa che gli promette. Se ciò non fosse, il paese sarebbe al caso di decidere se gli convenga meglio spendere di più per avere pronto, abile, armato, equipaggiato ecc. il grande esercito, di cui parlano gli organici, o se non gli convenga avere un esercito più piccolo, ma completo in tutte le sue parti ed esigenze.

Quarto, che l'Italia ha percorsa la sua strada anche quando aveva 500 milioni di disavanzo ed il cambio al 20 per cento, e che non vi è da spaventarsi per 20 milioni di disavanzo ed il cambio al 4 per cento. — Ed il ragionamento è abilissimo; ma l'on. Giolitti doveva tener conto di che lagrime grondi e di che sangue la strada che dal 1867 al 1876 condusse al pareggio. Fu l'empirismo più brutale eretto a sistema; fu il contribuente malmenato da qualità e da quantità di balzelli. Ed il paese ha paura che si ritorni ad eguale sistema; il paese, che da tanti anni invoca la riforma di un sistema tributario, che gli pesa come camicia di Nesso, e che, dacchè è riapparso il disavanzo, vede i Ministri metter mano di nuovo su tutte le imposte, senza riguardo di riaprire piaghe appena coperte, il paese, che anche oggi dal Ministero, che promette le riforme tributarie, sente parlare di monopolio del petrolio, e si sente affermare che non sarà aumentato il prezzo, come se la ricchezza mobile non fosse andata dall'8 al 13,20 per cento, e il dazio sul pane dal 6 al 25 per cento, malgrado tante consimili promesse; — il paese diciamo *ha paura*. Ecco perchè spaventano più 20 milioni di disavanzo oggi, che si paga un miliardo e mezzo di imposte e tasse, che 500 milioni di disavanzo nel 1867, quando non si pagava che 700 milioni.

Noi abbiamo lodata la relazione ministeriale nella

parte che riguardava la finanza, e tanto più lodiamo ora il discorso, in quanto, non avendo fatto nessun accenno al monopolio del petrolio, ci lascia sperare che sia un progetto abbandonato. Quindi le nostre osservazioni sono più illustrazioni che critiche a quanto disse nella prima parte del suo discorso l'on. Giolitti.

Ma manteniamo con vero dispiacere le stesse critiche che abbiamo fatte alla seconda parte della relazione per il discorso.

Semplificazione dei servizi — miglioramento delle classi sociali — riforma tributaria a beneficio delle classi più povere — favorire la cooperazione — resistere al cieco protezionismo, quasi ammettendo che vi sia un protezionismo illuminato, — sono tutte frasi comuni, incerte, indecise, che noi avremmo amato che l'on. Giolitti, inaugurando un nuovo sistema, evitasse.

Come è possibile di fronte alle notorie difficoltà della questione ferroviaria, non dare al paese notizia delle linee generali che il Governo ha concretate per risolverla?

Come è possibile dopo il discorso da libero scambista dell'on. Brin, che a Torino non parve certo il fondatore delle Acciaierie ed Alti forni di Terni, non esporre il pensiero del Governo sul dazio del grano?

Come non sentire la necessità di spiegare al paese quale rimedio, sia pur lento, intende il Governo di applicare alle difficoltà della circolazione monetaria?

In questo momento tutto sorride all'on. Giolitti, e le elezioni di oggi gli porteranno una Camera quasi tutta favorevole, quindi non vogliamo certo essere profeti di male augurio; ma badi bene l'on. Giolitti che una gran parte della strabocchevole maggioranza gli sarà devota perchè nell'accennare alle più scottanti questioni ha saputo usare abilmente frasi, che possono essere accettate dalla maggior parte. Lo stesso on. Rudini ha dovuto sudar sangue per parere di opposizione. Ma quel giorno in cui alle frasi vaghe bisognerà sostituire provvedimenti concreti, allora avverrà la disgregazione.

Non era meglio provocarla adesso?

Duecento deputati fidi su un programma ben chiaro e preciso, non valgono meglio che quattrocentocinquanta appiccicati a frasi fatte a maglia?

Del resto *claudite jam rivos, pueri; sat prata biberunt.*

Attendiamo il raccolto.

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE per la trasmissione della proprietà fondiaria

Il secondo Congresso internazionale per lo studio della trasmissione della proprietà fondiaria ha avuto luogo a Parigi alla fine dell'ottobre e merita qualche cenno per l'importanza delle questioni da esso esaminate e discusse. Queste riunioni hanno infatti per iscopo di studiare i sistemi più adatti per facilitare e in pari tempo garantire la trasmissione degli immobili e di proporre quindi le riforme da introdursi al sistema in vigore. Mentre alcuni Stati, quali ad esempio, per parlare solo dell'Europa, la Prussia, l'Austria, la Svizzera, la Spagna, la Tunisia hanno adot-

tati i libri fondiari, in Francia, in Italia, ecc. siamo rimasti ancora al sistema catastale puro e lo stesso ordinamento delle ipoteche quantunque fondato sui due principi fondamentali della pubblicità e trascrizione è ben lungi dall'essere in tutto soddisfacente. Eppure sia con la legge del 1872 che organizzò la proprietà fondiaria in Prussia¹⁾, sia con la legge del 1881 che la sistemò in Austria-Ungheria, sia col sistema Torrens in vigore in Australia e in Tunisia, sia con gli studi di Paolo Gide, Challamel, Michel, Rondel, Worms, Donnat, Flour de Saint Genis, Besson, Coppi e altri ancora, può dirsi che l'argomento è stato ormai esaminato sotto tutti gli aspetti in Francia e da noi, e che la riforma nel campo scientifico è matura.

Il primo Congresso per lo studio della trasmissione della proprietà fondiaria ebbe luogo nel 1889 e lo scopo dei suoi lavori venne così riassunto dal presidente prof. Duverger: « Il proprietario ha diritto alla certezza di non poter esser spossessato quando in buona fede si è conformato alle disposizioni della legge sull'acquisto; egli ha il diritto di non essere disturbato nè per alienare, nè per ipotecare; ha il diritto di non essere escluso per difetto della legge dal prestito a lunga scadenza, rimborsabile mediante annualità. La società d'altra parte ha ragione di domandare una circolazione degli immobili tale che la proprietà fondiaria giunga al più presto possibile nelle mani di coloro, che potranno meglio trarne partito.

Le conclusioni alle quali giunse il Congresso del 1889 furono queste: istituzione di un libro fondiario, reale e non personale, col principio della forza probatoria o principio della legalità; istituzione del titolo fondiario costituente il titolo irrevocabile del diritto, manifestato coll'iscrizione a favore di qualsiasi persona interessata; pubblicità e specialità di tutte le ipoteche e privilegi; pubblicità estesa agli atti dichiarativi e ai trasferimenti per *mortis causa*; constatazione dell'immatricolazione mediante un certificato del titolo rimesso al proprietario e della cessione della sua proprietà a un terzo con atto autentico di trasferimento; tutte le inserzioni del registro fondiario portate sul certificato del titolo.

Quel primo Congresso esaminò anche il rifacimento del catasto e a questo scopo considerò due ipotesi: quella in cui il Catasto, volendo essere effettuato in breve tempo a spese dello Stato, sarebbe accompagnato dalla simultanea formazione dei libri fondiari e dalla riforma ipotecaria con immatricolazione obbligatoria per gli immobili e l'altra in cui fosse aggiornato e in questo caso la riforma ipotecaria e la istituzione di libri fondiari dovrebbero essere fatti immediatamente dopo la triangolazione eseguita dallo Stato; in questo caso l'immatricolazione sarebbe facoltativa.

Dopo avere approvate queste deliberazioni il Congresso incaricò una commissione permanente di redigere dei rapporti su alcune questioni e di promuovere una nuova sessione del Congresso. Di qui appunto la riunione del mese scorso. Ma nell'intervallo tra il primo e il secondo Congresso in Francia il ministro delle finanze istituì col decreto 30 mar-

¹⁾ Si veggia sulla legislazione prussiana *C. F. Gabba* « Le nuove leggi prussiane intorno alla proprietà fondiaria e il diritto ipotecario » nelle *Questioni di diritto civile*, Torino 1882.

zo 1891 la Commissione extra-parlamentare del catasto, la quale deve appunto studiare i mezzi per giungere alla determinazione fisica e giuridica dell'immobile, di cui gli effetti devono essere constatati in un documento pubblico e autentico che è il titolo di proprietà. La commissione francese del catasto ha proseguito alacramente i suoi lavori e la Commissione giuridica ha concluso in favore della forza probatoria del titolo di proprietà. E prima che questi lavori fossero terminati, la Commissione permanente eletta nel congresso del 1889 reputò utile di convocare una nuova riunione del Congresso, della quale rendiamo ora conto.

Il programma dei lavori del Congresso era stato fissato dalla Commissione permanente in base ai principii approvati nel 1889. Ma nella prima seduta una proposta, che non le era stata comunicata, fu tosto presentata e con essa si stabiliva:

1.° Tutte le ipoteche e tutti i privilegi devono, senza eccezione, essere sottoposti alla doppia regola della pubblicità e specificazione.

2.° Il sistema di pubblicità dev' essere esteso agli atti dichiarativi e alle mutazioni *causa mortis*.

3.° Semplificazione della conservazione ipotecaria, nel senso della diminuzione delle scritture e della consegna dei certificati per estratti.

4.° Sostituzione dei diritti fissi d'ipoteca e di bollo con una tassa proporzionale moderata.

Questa proposta fu approvata all'unanimità, ed essa non ha realmente nulla di temerario. Raccomanda in sostanza che anche la Francia adotti i principii della legge belga del 1831, accolti in gran parte anche dal nostro Codice Civile.

Come complemento il Congresso votò le seguenti risoluzioni: È desiderabile di rendere pubbliche le azioni di nullità, di risoluzione e di rescissione. — È desiderabile di organizzare i mezzi di purgare in un termine da determinarsi le azioni di nullità di risoluzione e di rescissione, in modo da evitare di dover risalire la serie dei proprietari anteriori per la giustificazione dei diritti reali.

La lotta più vivace fu impegnata sui libri fondiari. La classe dei notai largamente rappresentata al Congresso si dimostrò fortemente contraria alla istituzione dei libri fondiari. Essi credevano che il semplice studio del libro fondiario, vale a dire secondo la definizione data da Léon Say nei *Débats* del 18 ottobre u. s. « Lo studio del modo migliore di istituzione dei titoli di proprietà e dei mezzi di trasformazione della proprietà della terra i più sicuri e più economici in denaro e in tempo » credevamo che questo nascondesse i più gravi pericoli e temevamo che il Congresso partorisce immediatamente *hic et nunc* il libro fondiario. Questo timore della corporazione dei notai era tanto più vivo dacchè il Comitato dei notai di provincia, rendendo conto del congresso del 1889 aveva dichiarato che l'innovazione dei libri fondiari era « un colpo portato alla libertà delle convenzioni una spogliazione del notariato, uno sconvolgimento della nostra legislazione. » Questo era necessario avvertire a schiarimento del voto del Congresso.

Or bene la Commissione permanente aveva presentato un progetto di risoluzione con la quale si chiedeva l'organizzazione della pubblicità reale e la forza probatoria dei libri fondiari. La discussione o meglio la lotta tra i fautori e gli avversari dei libri fondiari fu lunga e vivacissima; ma la vittoria

rimase agli avversari, perchè il Congresso con 228 voti contro 71 rifiutò di pronunciarsi a favore dei libri fondiari e dichiarò che non era il caso di passare alla discussione degli articoli del progetto di risoluzione presentato dalla Commissione permanente. Il Congresso approvava soltanto che i libri fondiari aventi forza probatoria siano sperimentati in Algeria e nelle colonie.

Ancora conviene notare che la maggioranza dei congressisti approvò una risoluzione, secondo la quale « sarebbe utile di stabilire nei titoli di proprietà la descrizione degli immobili con i riferimenti al catasto. » Ma lo stato in cui si trova il catasto in Francia che come dimostrò il Cheysson andrebbe rifatto nella massima parte, tolgono ogni importanza a quei riferimenti, se sono fatti al catasto esistente.

Il Congresso non ha dunque avuto il coraggio di riformare la trasmissione della proprietà secondo i principii più moderni e più conformi al movimento economico contemporaneo, e ciò è senza dubbio deplorevole, perchè l'esempio francese sarebbe stato di molta efficacia per estendere la riforma in quei paesi dove ancora non è stata accolta.

Quali sono in conclusione i risultati della riunione di Parigi?

Qui lasciamo la parola a Yves Guy: il quale, esaminando i lavori del congresso, scrive: « anzitutto, esso ha provato che vi era unanimità per la riforma ipotecaria; esso ha riconosciuto la necessità della pubblicità di tutte le trascrizioni. » Ha riconosciuto l'utilità di rifare il catasto e dei riferimenti dei titoli al catasto; ha ammesso in una parola tutti i preliminari del libro fondiario, ma ha rifiutato di arrivare fino ad esso. Che cosa prova tutto ciò? Che il congresso non è stato logico, ecco tutto.

In Australia, Roberto Torrens aveva trovato come suoi principali avversari i *solicitors* (procuratori); e il suo sistema non è ancora stato applicato in Inghilterra in seguito all'opposizione dei *solicitors*. Quando si consultavano i conduttori delle diligenze sull'utilità delle ferrovie dicevano tutti che erano inutili, pericolose e impossibili. Uomini disinteressati, ma spaventati dalle novità, dividevano la loro opinione e la perspicacia di Thiers gli faceva dichiarare che non sarebbero mai altro che strumenti secondari della circolazione, buoni per i sobborghi di Parigi. Di fronte a proposte così audaci come quelle che noi facciamo non è da stupire se si trovano da parte dei notai e di molti funzionari del registro una vigorosa resistenza; essi hanno delle abitudini acquisite e il cambiamento li disturberebbe. Con la miglior fede del mondo considerano un pericolo, ciò che sarebbe un disturbo per loro.

Naturalmente in questo Congresso, nel quale ci occupavamo degli interessi della proprietà fondiaria, i proprietari senz'altra qualità che quella di proprietari, erano pochissimo o punto rappresentati. È l'abitudine. Giammai i consumatori fanno parte delle commissioni d'inchiesta quando si tratta delle tariffe doganali, ed essi lasciano agli industriali la cura di trattare quelle questioni, come se i loro interessi rispettivi non fossero differenti. I notai conoscono bene le questioni di proprietà, i conservatori delle ipoteche pure, ma infine essi non sono semplici proprietari aventi un solo interesse di avere cioè dei titoli di proprietà irrevocabili e coi quali potersi procurare facilmente delle somme a credito. »

Il signor Guyot crede che nonostante le opposizioni incontrate dai libri fondiari, la loro istituzione abbia fatto un passo considerevole, perchè la questione è stata trattata per più giorni sotto tutti gli aspetti e i membri del Congresso hanno potuto imparare qualche cosa da quel lungo e profondo dibattito. È da augurare che ciò sia effettivamente; ad ogni modo è certo che il mezzo migliore per affrettare il consenso della maggioranza è quello di portare la questione in dominio del gran pubblico, al quale va spiegata la riforma e vanno indicati chiaramente tutti i vantaggi che ne possono derivare. È questo il compito degli uomini egregi che, al pari del signor Guyot, si sono dedicati anche a questa causa, di grande interesse sia pel giurista, che per l'economista.

LE RIFORME TRIBUTARIE IN PRUSSIA ¹⁾

II.

L'inconveniente che deriva dal mantenere l'imposta reale (sui terreni, ecc.) a profitto dello Stato è che essa non ammette la defalcazione dei debiti. Il proprietario di una casa che da un reddito di 4,000 marchi, ma ipotecata, può non avere che 1000 marchi di reddito netto e tuttavia deve pagare l'imposta sopra i 4000 marchi. Inoltre l'imposta fondiaria è assai differente a seconda delle località; in alcuni luoghi invece di rappresentare oggi in realtà il 9 $\frac{1}{2}$ per cento del reddito catastale può non essere che l'1 per cento, in altre località può salire al 20 per cento. Questi difetti non possono scomparire facilmente; il frequente rifacimento del catasto sarebbe troppo costoso e fino a che non fosse fatto non si potrebbe pensare alla riduzione dei debiti.

Una riforma dell'ordinamento tributario si impone dunque ed è necessario ch'essa sia più completa che è possibile. Sfortunatamente la legislazione determinante le attribuzioni delle autorità locali in materie di imposte è ancora da farsi, se si vuol avere un tutto coordinato. In certe parti della Prussia, l'autorizzazione dell'autorità superiore è necessaria se i centesimi addizionali si elevano al disopra del 50 per cento oppure se non sono ripartiti egualmente sopra tutte le imposte o se si tratta di altre forme di imposte; in altre parti l'autorizzazione è necessaria quando i centesimi eccedono il 100 per cento.

Nel 1857 il totale delle tasse locali nelle nove antiche provincie era di 44 milioni, nel 1876 di 116 milioni, per l'insieme della monarchia di 159 milioni nel 1876, di 171 milioni nel 1883. L'imposta locale rappresentava per abitante:

	Città compreso Berlino	Senza Berlino
nel 1849.....	Marchi 3.77	3.35
» 1869.....	» 6.47	5.65
» 1876.....	» 9.58	8.21
» 1883.....	» 11.46	10.27

Nelle città di oltre 10,000 abitanti, malgrado la legge Huene, la cifra è aumentata da marchi 14.36

¹⁾ Vedi il numero precedente dell'*Economista*.

nel 1883 a marchi 15.42 nel 1891; nei comuni rurali, la tassazione è stata di 3,70 nel 1876 di 4,02 nel 1883. Il totale delle tasse locali rappresentava nel 1883 nelle città, compreso Berlino, il 277 per cento della imposta per classi e sul reddito, senza Berlino il 282 per cento, nei comuni rurali il 402 per cento e se si considera il totale delle imposte dirette, i centesimi addizionali erano del 156 per cento nelle città, del 165 nei comuni rurali.

La tassazione diretta nel 1883 forniva il 96 per cento nelle città, il 99 $\frac{1}{4}$ per cento nelle campagne. Essa è formata sia dai centesimi addizionali alle imposte dirette, sia dalle tasse dirette locali, sia dalla imposta sulle pigioni e sui cani.

Ecco come si ripartiscono le varie forme d'imposte:

Centesimi addizionali all'imposta sul reddito	55 %	36 $\frac{1}{2}$ %
Centesimi addizionali all'imposta fondiaria	9	4 $\frac{1}{4}$
Centesimi addizionali all'imposta sulle industrie	1 $\frac{1}{4}$	37 $\frac{1}{4}$
Imp. sul reddito autonomo	16 $\frac{1}{2}$	2
Id. personale	—	5
Id. sul valore locativo	11 $\frac{1}{4}$	—
Altre imposte reali	6	13
Imposta sui cani	1	$\frac{1}{2}$
Diverse	—	1 $\frac{1}{2}$

Nelle città l'imposta reale dava il 16 $\frac{1}{2}$ nelle campagne il 52 $\frac{1}{2}$, l'imposta personale nelle prime dava l'82 $\frac{3}{4}$, nelle campagne il 32 $\frac{1}{4}$. Ma poi è avvenuto un cambiamento, essendo stato più aggravato il reddito a profitto della proprietà.

Nel 1891 in 206 città la proporzione tra l'imposta personale e l'imposta reale era di 6 $\frac{1}{4}$ a 1 (103 milioni di imposta personale, equivalenti a 190 centesimi addizionali, 16 milioni di imposte reali equivalenti a 47 $\frac{1}{3}$ centesimi addizionali) in un certo numero di comuni rurali si calcolava 36 centesimi addizionali all'imposta reale e 63 centesimi a quella personale sul reddito.

Ne risulta che nelle città, la tassazione locale, innestata sulle imposte che colpiscono il reddito, è eccessiva, mentre la parte dell'imposta reale (sui terreni, ecc.) è insignificante. Ciò è contrario alla buona politica tributaria che distingue tra l'imposta di Stato e l'imposta locale. Se una parte delle spese locali va a profitto di tutti gli abitanti, ve ne sono altre che tornano di speciale vantaggio ai proprietari, agli industriali, come le spese per la viabilità, illuminazione, protezione contro gli incendi ecc. In 206 città importanti, nel 1891, 52 milioni sono stati spesi per la viabilità, di cui 18 milioni di spese straordinarie contro 10 milioni di entrate. Per coprire la differenza di 42 milioni sarebbero stati necessari più di 100 centesimi addizionali alle imposte reali (fondiaria, ecc.) per cento dallo Stato, mentre in realtà non ne sono stati riscossi che 16 milioni e $\frac{1}{2}$, ossia 47 $\frac{1}{3}$ centesimi. Inoltre una buona parte degli interessi dei debiti urbani (37 milioni) hanno la stessa origine. Nelle piccole città e nelle campagne le condizioni sono differenti, la proporzione è più equa.

Una conseguenza di questo stato di cose è che il reddito del lavoro (del medico, dell'avvocato, ecc.) è sovraccaricato, che a fianco di una imposta sul reddito del 5 per cento allo Stato bisogna pagare 200, 300 e 400 per cento di sovratassa locale, il che porta il peso totale al 10, 15, e 20 per cento del

reddito. Gli stessi comuni soffrono per questa situazione, perocchè le imposte eccessive rischiano di far emigrare tutti quelli che non sono irrevocabilmente attaccati alla località. Finalmente la dichiarazione obbligatoria, che sostituisce la tassazione d'ufficio in base a certi indizi, avrà per effetto di rendere i risultati dell'imposta meno stabili, di far sentire di più la ripercussione delle crisi e per conseguenza di introdurre un elemento aleatorio. Lo Stato che prende l'imposta personale come fondamento del suo sistema, non può assistere come spettatore passivo a questo esaurimento di una fonte di entrate, esaurimento che risulta dal regime attuale di tassazione locale.

La conclusione è che diventa necessario di rinunciare a percepire le imposte reali, — l'imposta sui terreni e sui fabbricati — a profitto dello Stato e di trasferirle ai comuni, affine di ridurre i centesimi addizionali all'imposta sul reddito. Questo trasferimento si giustifica anche con la considerazione che i benefici della gestione comunale vanno in prima linea ai proprietari e agli industriali. Questa idea è ripetuta più volte nello studio dell'Enneccerus che è, come già abbiamo avvertito, il portavoce del ministro Miquel, il quale, non è superfluo notarlo, è stato per molti anni capo dell'amministrazione comunale di Francoforte sul Meno.

Finchè le imposte locali sul reddito resteranno in limiti moderati, basterà percepire le imposte locali sulla proprietà almeno in una misura equivalente; al di là di quei limiti moderati bisognerà estendere di più la tassazione reale almeno fino ad assorbire l'ammontare abbandonato dallo Stato. Infine, potrà essere necessario che l'autorità superiore intervenga, perchè certe spese, specialmente di viabilità, siano coperte con l'imposta locale sulla proprietà.

Nei comuni, in cui oltre l'imposta assai elevata sul reddito non esiste imposta reale, il vantaggio dello sgravio andrà a profitto di tutti i contribuenti, in quelle in cui la proprietà e l'industria sono tassate, lo sgravio profitterà ai proprietari e agli industriali, che pagano due volte sullo stesso oggetto allo Stato.

Il sistema delle sovvenzioni, quale risulta dalla legge Huene, va condannato e abolito; esso ha incoraggiato le spese e siccome il prodotto delle dogane era variabile ha introdotto un elemento aleatorio nei bilanci locali. Le somme attribuite ai comuni non erano neanche calcolate secondo i loro veri bisogni.

Il prof. Enneccerus crede che l'effetto della riforma sarà di incoraggiare le autorità a vivificare l'imposta, e a cercare delle forme nuove.

Lo Stato rinuncierà — se i progetti del signor Miquel saranno approvati — a 100 milioni di entrate (erano 95 nel 1890) e il deficit sarà coperto mediante il maggior provento dell'imposta sul reddito (44 milioni) coll'abrogare l'attribuzione delle entrate doganali sui cereali e il bestiame, di cui conservava fino ad ora 15 milioni e in media dava 45 milioni alle autorità locali, finalmente mediante una soprattassa sul capitale o patrimonio. Riguardo alle sovvenzioni in base alla legge Huene è da notare però che in seguito alla riduzione dei dazi sui cereali da 5 marchi a 3, 50 il prodotto della sovvenzione sarebbe stato di 25 a 30 milioni.

Il signor Miquel aveva proposto di modificare l'imposta sulle successioni, ma la Camera prussiana ha

respinto il suo progetto ed egli ha allora elaborato un'imposta sul capitale, dalla quale esenta i gioielli, i mobili, le biblioteche, le collezioni di oggetti d'arte e di antichità. L'imposta colpirebbe la proprietà fondiaria secondo il suo valore venale e così pure i parchi, le caccie, i terreni acquistati per speculazione e che non rendono, il capitale d'esercizio (mobile e fisso) impiegato nell'agricoltura, nel commercio e nelle altre industrie nonchè il capitale mobiliare. Le piccole fortune fino a 6000 marchi sarebbero esenti e l'imposta non sarebbe percetta su coloro che avranno soltanto 600 marchi di reddito. L'imposta non dovrebbe essere pagata che dalle persone fisiche e non dalle Società. Essa verrebbe esclusivamente riservata allo Stato e quindi sottratta ai centesimi addizionali locali. Non dovrebbe sorpassare il $\frac{1}{2}$ per mille.

Il valore della proprietà edilizia è calcolato in 22 miliardi di marchi, capitalizzando al 4 per cento il valor locativo degli immobili che ora pagano l'imposta esistente; ma bisogna aggiungere 6 miliardi per gli immobili esenti. Se si aggiunge anche il valore del terreno nelle città si ottengono 36 miliardi. Il valore della proprietà terriera (29,383,374 ettari a 1100 marchi in media) è di 32 miliardi di marchi.

Il capitale del commercio e dell'industria è di 5 miliardi, il capitale mobiliare investito in rendite di Stato, in titoli di comuni ed esteri si calcola di 8 miliardi. Se dal totale di 82 miliardi si detrae un quinto per le fortune inferiori a 6000 marchi (che come si è detto sono esenti) restano 66 miliardi, i quali colpiti dall'imposta del $\frac{1}{2}$ per mille darebbero 33 milioni.

Sicchè il bilancio, per così dire, del piano di riforme tributarie ideato dal signor Miquel sarebbe questo:

Imposte abbandonate dallo Stato

Fondiaria terreni . . .	Marchi	39,907,000
Id. fabbricati . . .	»	35,086,000
Imposta sulle industrie . . .	»	21,919,000
Id. sulle miniere . . .	»	1,961,152
	Marchi	98,873,152

Nuove entrate

Maggior entrata dall'imposta sul reddito	Marchi	42 a 44 milioni
Imposta sul capitale	»	33 — »
Abrogazione della legge Huene	»	25 a 30 »
Interessi accumulati sulla maggior entrata derivante dall'imposta sul reddito, messa in riserva durante tre anni	»	4 — »
	Marchi	104 a 111 milioni

Queste le grandi linee della riforma. — Avremo occasione di tornare prossimamente sui progetti del ministro prussiano delle finanze e vedremo allora le obiezioni, che essi hanno sollevato.

IL MONOPOLIO DEL PETROLIO

II.

Ci viene fatto osservare da alcuno che il calcolo da noi fatto nell'ultimo numero dell'*Economista* sul prezzo corrente del petrolio non è esatto, e che la nostra cifra di L. 17 il quintale è superiore al vero.

Nel fare i conti così concludenti e così sconcertanti circa il prezzo del petrolio ed il possibile risultato del monopolio che il Governo ci propone di istituire, noi non abbiamo usato le cifre incerte e variabili del mercato, ma anzi ci siamo fatti scrupolo di ricercare le cifre che i documenti ufficiali poterono fornirci, e tra tutti la Commissione centrale dei valori per le dogane, la quale non solo ha lo scopo di dare il prezzo medio annuale dei diversi prodotti soggetti a dazio, ma dispone di fonti e di mezzi superiori ad ogni eccezione per accertarsi della verità.

Tutti sanno l'importanza che hanno i lavori di tale Commissione ed è pure noto che i prezzi delle diverse merci, dai quali poi si ricava l'entità in valore dei nostri cambi internazionali, è il prodotto di molte relazioni stese dagli uomini ritenuti i più competenti, e sono discusse nelle conclusioni in seno alla Commissione.

Questa Commissione ha poi norme fisse, colle quali determinare il prezzo delle merci, ed è dalle parole del suo compianto Presidente on. Ellena pronunciate nella adunanza del 18 gennaio 1884, che emergono tali norme.

« Il valore da determinare — egli disse in detta adunanza — deve essere quello delle merci al momento in cui passano il confine, senza che vi sia compreso il dazio, così per le merci che vengono importate, come per quelle, che sono esportate. »

Esaminando ora quanto negli ultimi anni ha discusso sul prezzo del petrolio la Commissione dei valori delle dogane rileviamo:

Che già fin dal 1885 avvertiva la entrata in scena della Russia, la quale avrebbe fatta ancora una maggiore concorrenza al prodotto americano quando avesse resi più facili e meno costosi i trasporti dai luoghi di produzione ai porti di imbarco. Tuttavia, sebbene non concordi fossero le schede delle Camere di Commercio e degli uffici doganali, proponeva come prezzo medio lire 27 al quintale. Era relatore il comm. Miraglia, che aveva ricevuto sulla prima categoria di voci della quale discutevasi, ben 215 schede di prezzi, delle quali 75 dalle Camere di Commercio, 50 da Comizi agrari, 19 da Scuole agrarie, 21 da commercianti ed industriali, 10 da dogane, 15 da Commissariati militari e di marina.

La diminuita produzione negli Stati Uniti e la preponderanza sempre maggiore del petrolio russo sul mercato italiano, rendeva la Commissione meno sicura nello stabilire i suoi prezzi nel 1885-86. Infatti essa osservava (era relatore il prof. Pasqui ispettore dell'agricoltura, e facevano parte della Commissione il senatore Messedaglia, il comm. Miraglia e l'on. Petriccione presidente della Camera di Commercio di Napoli): « con generale assentimento si riconosce la non lieve diminuzione nei prezzi di questi olii minerali rettificati, fra cui segnalata importanza ha il petrolio: non giovando a rialzarne il costo nemmeno l'uso, che ogni giorno si allarga del petrolio stesso invece del litantrace sui piroscafi e sulle locomotive delle ferrovie russe. Il sig. Mazzurana di Verona assegna ai petroli americani un valore medio di 20 a 23 lire il quintale, e dice costar 2 o 3 lire meno quelli del Caucaso, che ora si vanno sovra ampia scala introducendo. La Camera di Commercio di Genova attribuisce un valore di lire 19,50; le direzioni delle dogane di Genova, d'Ancona e di Bari e la Camera di Commercio

di Firenze fissano il medio prezzo in lire 20; mentre le direzioni delle dogane di Civitavecchia e di Cagliari lo riducono a 18: tutte però consentono nell'accagionare dal ribasso la concorrenza dei petroli russi agli americani. Esposte queste considerazioni e tenendo conto di tutte le notizie raccolte noi vi proponiamo, conclude il relatore, di *ridurre il valore medio di questi oli minerali rettificati da lire 27 a 20 per quintale.*

Nella sessione 1886-87 la stessa Commissione e lo stesso relatore prof. Pasqui facevano una nuova riduzione del prezzo del petrolio, osservando che nel passato anno venne proposta una notevole diminuzione sul valore del petrolio da lire 27 a 20 al quintale, ed essere ora necessario qualche altro, sia pur mite decremento, tenendo conto delle cifre raccolte. Infatti le Camere di Commercio di Torino, di Mantova e di Bologna e la dogana di Genova assegnavano al petrolio un valore di lire 17, accagionando del ribasso la concorrenza dei petroli americani e di quelli russi; così che a Genova i petroli di Pensilvania si vendevano fuori dazio da lire 19,50 a lire 18,50 e quelli del Caucaso da 16,25 a 16,50 lire. Apprezzavano invece lire 18 al quintale il petrolio i direttori delle dogane di Firenze, di Livorno, di Bari e di Messina e molte Camere di Commercio. Mentre parecchie altre di queste, insieme ai direttori delle dogane di Milano e Catania, assegnano un valore di lire 19; e sola la Direzione della dogana di Torino fa montare questo valore a lire 23. Esposte queste cifre e insieme ralfrontandole, la Commissione propone di ridurre il valore medio di questi olii rettificati da lire 20 a 18 per quintale.

Ed esaminando i due ultimi volumi della Commissione, in quello per il 1890, troviamo che le Camere di Commercio di Genova, Bergamo, Bologna, Parma, Pisa e Teramo, e le Dogane di Torino, Milano, Ancona, Napoli e Catania erano concordi nel proporre e mantenere il valore del petrolio a lire 22 al quintale come era stato stabilito per l'anno precedente, ma d'altra parte accennavano a diminuire molte altre Camere come quelle di Pavia, Civitavecchia, Lecco Udine, Firenze, Siena, Ancona, ed alcune Dogane. La Commissione visto che la media delle diverse imposte si avvicinava a L. 21 per quintale, accettò quella cifra, « tanto più — essa dice — che essa si avvicina a quella raccomandata dalle Dogane di Ancona e Civitavecchia, e che a tale diminuzione conforta anche il fatto che va notevolmente aumentando in Italia la importazione del petrolio russo, mentre va scemando quella del petrolio d'America.

Ed infatti nei due anni 1888 e 1889 si aveva avuto:

	1888	1889	Differenza
	quintali	quintali	—
dalla Gran Brettagna	12,897	9,910	— 2,987
dalla Russia	143,972	171,019	+ 27,047
dall'America Settentr.	526,484	516,447	— 10,047
da altri paesi	15,255	15,933	+ 678

Finalmente nell'ultimo anno la commissione per la categoria prima, composta degli onorevoli Messedaglia, Miraglia e Mirone, relatore l'on. Miraglia, vennero fatte le seguenti osservazioni che riportiamo testualmente perchè riepilogano la situazione in tempo a noi più vicino.

« Gioverà a questo intento esaminare le vicende dell'estrazione del petrolio e della sua importazione in Italia. Anche nel 1891 è continuato l'aumento dell'importazione del petrolio di Russia a scapito del petrolio americano. Infatti nei primi 11 mesi del 1891 s'importarono in Italia in confronto con gli uguali periodi degli anni precedenti:

IMPORTAZIONE.

PAESI di provenienza	1888 Quintali	1889 Quintali	1890 Quintali	1891 Quintali
Gran Bretagna...	12, 895	9, 876	2, 496	1, 692
Russia.....	95, 531	160, 452	180, 845	199, 219
America settentr..	472, 046	445, 000	407, 370	398, 980
Altri paesi.....	14, 163	5, 827	17, 532	21, 846
Totali...	594, 635	621, 155	608, 243	621, 737

« Il petrolio russo cominciò ad arrivare in Italia nel 1882-83; ma non prese diffusione fino a che non si cominciarono a costruire piroscafi-cisterna per il trasporto. L'importazione del petrolio russo andò poi continuamente aumentando ed anche nel 1891 (undici mesi), se ne introdussero in Italia circa 18,300 quintali più che nel corrispondente periodo del 1890. Invece l'importazione del petrolio americano, va diminuendo senza interruzione.

« Per dare un'idea dell'importanza, che va prendendo l'estrazione del petrolio russo, riportiamo alcune interessanti notizie testè pubblicate dai giornali *Les Nouvelles* di Pietroburgo e la *Revue commerciale* di Odessa.

« Secondo tali notizie, lo slancio preso dall'industria del petrolio data dal 1881, anno in cui la produzione saliva di già a 40 milioni e mezzo di *puds*.

« Dal 1881 al 1889 questa produzione è progredita nella seguente proporzione:

	NAFTA		PETROLIO	
	Milioni di <i>puds</i> (1)	Quintali	Milioni di <i>puds</i>	Quintali
1881...	40.5	6, 633, 900	12.8	2, 096, 640
1882...	50.5	8, 271, 900	13.5	2, 211, 300
1883...	60.4	9, 893, 520	15.1	2, 473, 380
1884...	90.8	14, 873, 040	22.0	3, 603, 600
1885...	117.1	19, 180, 980	30.0	4, 914, 000
1886...	151.2	24, 766, 560	35.0	5, 733, 000
1887...	166.0	27, 190, 800	44.3	7, 256, 340
1888...	194.0	31, 777, 200	51.0	8, 353, 800
1889...	205.5	33, 660, 900	61.2	10, 024, 560

(quest'ultimo anno senza il Caucaso settentrionale).

« In Russia le sorgenti di nafta non esistono che nel Trans-caucaso, specialmente nella penisola di Apsheron, quelle del Kuban e del governo di Tiflis sono relativamente insignificanti. I timori che si erano sparsi tre anni or sono sul preteso esaurimento delle sorgenti di nafta dell'Apsheron sono privi di qualunque fondamento. La crescente produzione degli ultimi tre anni lo dimostra a sufficienza. La media della produzione aumenta ogni anno; solamente per ottenere la nafta, occorrono pozzi sempre più profondi.

« L'esercizio de' pozzi di nafta nella penisola di Apsheron, occupa in questo momento sessanta imprenditori e Società.

« Il primo posto spetta ai fratelli Nobe', di cui la parte di produzione nel 1889 ha oltrepassato milioni 31.8 di *puds*). Vengono poscia la Società Caspia (milioni 24.4 di *puds*), Tsaturow e C. (milioni 14.9), Tagniew (14 milioni), la Società della nafta di Baku

(milioni 13.2), ed infine la Società del Mar Caspio e del Mar Nero (milioni 11.8).

« A lato di questi grandi produttori ve ne sono molti piccoli, il cui minimo di produzione nel 1889, è stato di 4838 *puds*.

« La preparazione del petrolio e di altri prodotti della nafta, occupa un numero ancor più rilevante di stabilimenti: nel 1889 ve ne erano oltre 160. Questi stabilimenti prepararono quell'anno milioni 61.2 di *puds* di petrolio, senza contare milioni 3.4 di *puds* di olii di lubrificazione.

« Le fabbriche dello stesso genere, che lavorano nello interno della Russia e che si servono della nafta di Apsheron, non sono comprese in questo calcolo.

« La nafta ed i suoi prodotti si esportano per due vie: in Russia pel Mar Caspio, all'estero per la ferrovia del Transcaucaso.

« La fabbricazione aumenta in proporzione della quantità di nafta che viene estratta. Così i prodotti della nafta fabbricati nella penisola sono stati esportati nelle seguenti quantità:

	Milioni di <i>puds</i>	
Nel 1885.....	67.7	
» 1886.....	72.8	
» 1887.....	87.7	
» 1888.....	121.9	
» 1889.....	157.6	

« Per ciò che riguarda i due ultimi anni, l'esportazione dei prodotti della nafta, eccetto la benzina, sono stati i seguenti:

	Petrolio	Olio	Residui	Nafta
	Milioni di <i>puds</i>			
Nel 1888.....	50.0	2.4	61.2	6.4
» 1889.....	61.1	3.4	88.7	4.1

« Si vede che l'esportazione dell'ultimo anno è aumentata in tutte le specialità fuorchè una, cioè i residui.

« Quanto all'esportazione pel mar Caspio, principalmente a destinazione della Russia, essa è parimenti aumentata nel 1889 nelle proporzioni qui appresso indicate:

	Petrolio	Olio	Residui	Nafta
	Milioni di <i>puds</i>			
Nel 1888.....	20.0	0.6	53.6	6.1
» 1889.....	23.8	0.3	82.2	3.5

« Gioverà ora dare uno sguardo rapido alla produzione del petrolio in Italia, per cui si ripete la triste storia d'insuccessi e di infruttuose ricerche nei pozzi nostri giacimenti petroliferi,

« La produzione del petrolio in Italia fu

	di tonnellate
Nel 1882.....	183
» 1883.....	225
» 1884.....	395
» 1885.....	269
» 1886.....	219
» 1887.....	239
» 1888.....	176
» 1889.....	299
» 1890.....	493

« La detta produzione provenne in massima parte dalle trivellazioni e pozzi del Parmigiano (quint. 2590). Il resto provenne dai pozzi di San Giovanni Incarico in provincia di Caserta e dalle valli del Pescara, provincia di Chieti.

« Il petrolio suddetto fu in gran parte raffinato nella distilleria di Borgo San Donnino e nella officina della

1) Il *pud* russo è eguale a chilogrammi 16,38.

Società lombarda di prodotti chimici in Milano e se ne ottennero quintali 2740 di petrolio raffinato, a cui si devono aggiungere quintali 760 forniti dalla distilleria di Valdagno.

« Ora dunque per fissare il valore di questi altri olii minerali, fra cui signoreggia il petrolio, se si tenga conto delle risposte fornite dagli enti interrogati, e se si rifletta che la massima parte del petrolio, che si importa entra in cassette complete si può assegnare il valore di lire 17 al quintale. Tale è appunto il valore medio del petrolio in cassette nel 1891, che risulta spogliando i listini commerciali dei petroli di America e di Russia. »

Queste conclusioni portate davanti alla Commissione plenaria nella adunanza del 31 gennaio 1892 le discuteva e stabilirono dal verbale il seguente brano che riguarda il petrolio:

« PASQUI. Prende quindi a riferire sugli « altri olii minerali » pei quali propone il valore di 17 lire al quintale.

« PELLATI. Appoggia la proposta del relatore e conferma che negli olii minerali di qualsiasi specie si ebbe un fortissimo ribasso causato dagli estesi e ricchi campi di petrolio recentemente scoperti in America e specialmente della straordinaria produzione delle Miniere Mac Donald in Pennsylvania. Osserva che il ribasso si è risentito specialmente sugli olii in massa, trasportati in navi-cisterna, ma ritiene che estendendosi sempre più tale sistema di spedizione, la riduzione del valore medio del petrolio importato sarà in avvenire per questo solo fatto ancora più considerevole. Quanto alla produzione indigena, sebbene assai sforzata in questi ultimi tempi, non crede possa influire sensibilmente sui prezzi.

Con queste spiegazioni la Commissione approva il valore di 17 lire. »

Questi sono i documenti, dai quali risulta il prezzo di L. 17 il quintale dalla Direzione Generale delle Gabelle accettato e da noi preso come base dei calcoli esposti nei numeri precedenti.

Ai nostri egregi amici, che in proposito ci hanno scritto alcune osservazioni, risponderemo prossimamente.

Rivista Economica

Il commercio tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti e gli effetti della tariffa Mac-Kinley — Le esportazioni di oro dagli Stati Uniti — La popolazione del Giappone — Le Opere pie fondate negli anni 1881-91 in Italia — La tassa sulle operazioni di Borsa e sui valori esteri in Austria-Ungheria — Le ferrovie della Gran Bretagna nel 1891 — Per la bonifica dei terreni.

Il commercio tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti e gli effetti della tariffa Mac-Kinley. — L'assemblea trimestrale della Camera di Commercio di Londra ha avuto luogo recentemente sotto la presidenza di sir John Lubbock, il quale ha esaminato la situazione commerciale dell'Inghilterra e ha fornite alcune notizie interessanti.

Il movimento commerciale dell'Inghilterra nei nove

primi mesi dell'anno non è soddisfacente, perchè se le importazioni hanno avuto un lieve aumento le esportazioni invece accusano la diminuzione di 16 milioni di sterline a paragone dell'anno precedente. Però questa diminuzione deriva in una certa misura dal ribasso dei prezzi. Ma se risalendo un decennio addietro si confronta il commercio dell'Inghilterra del 1881 con quello del 1891 si trova un aumento di 50 milioni di sterline, ossia 744 milioni nel 1891 contro 694 nel 1881. Il commercio inglese non ha dunque motivo di scoraggiarsi, tanto più se si confronta il movimento degli affari in Inghilterra con quello della Francia e degli Stati Uniti, i due grandi paesi dove la protezione è più in onore.

Infatti prendendo per base il 1890 che è stato meno influenzato dalla tariffa Mac-Kinley, il Lubbock ha dimostrato che nel 1890 il commercio della Francia presentava la diminuzione di 15 milioni di sterline sul 1880 e quello degli Stati Uniti l'aumento di 29 milioni, mentre in Inghilterra durante lo stesso periodo l'aumento è stato di 49 milioni di sterline. Ciò vuol dire che assolutamente e in relazione alla sua popolazione il commercio dell'Inghilterra è superiore a quello degli Stati Uniti e della Francia.

Prendendo poi le sole esportazioni — perchè è specialmente il commercio di esportazione che si lagna — l'aumento del 1890 sul 1889 è stato in Francia di 41 milioni di sterline, agli Stati Uniti di 4 milioni, in Inghilterra di 39 milioni. Di modo che da questo punto di vista il vantaggio è anco più considerevole in favore dell'Inghilterra confrontata alla Francia e agli Stati Uniti.

Presentemente i due fatti più importanti nei riguardi commerciali sono gli effetti della tariffa Mac-Kinley e il ribasso costante del cambio sull'India. Sul primo punto l'opinione personale di Sir John Lubbock è che l'effetto della tariffa Mac-Kinley è stato molto meno nocivo di quello che si credeva, perchè il commercio dell'Inghilterra cogli Stati Uniti ammontò a 145 milioni nel 1891 contro 143 nel 1890, 139 nel 1889 e 122 nel 1888. Queste cifre comprendono le importazioni e le esportazioni. Considerandole separatamente ecco quali sono state le esportazioni d'Inghilterra in America: nel 1888 raggiunsero i 41 milioni, nel 1889, 43 milioni. La tariffa Mac-Kinley è andata in vigore il 6 ottobre 1890 e un poco avanti quest'epoca furono spedite enormi quantità di merci in America allo scopo di evitare i nuovi dazi, di modo che nel 1890 le esportazioni sono salite a oltre 41 milioni, cioè alla cifra del 1888, il che non è secondo il Lubbock un risultato sconsigliato. In breve, a suo avviso l'Inghilterra ha sofferto meno degli altri paesi in conseguenza della tariffa protezionista detta di Mac-Kinley, dal nome del suo principale Autore.

Le esportazioni di oro dagli Stati Uniti. — Il console generale d'Austria-Ungheria a Nuova York constata nel suo rapporto sul terzo trimestre dell'anno corrente, che gli Stati Uniti vanno incontro a grave pericolo, in seguito alla costante diminuzione del loro stock d'oro, mentre quello del metallo bianco aumenta. Quest'anno l'Europa ha un raccolto medio, i prezzi sono bassi, l'esportazione americana sarà minore in quantità ed in valore per i cereali, mentre il ritorno dei titoli americani al loro paese d'origine continua.

Ecco i dati relativi al movimento dell'oro agli Stati Uniti nei primi otto mesi degli ultimi sei anni:

	Esportazione	Importazione
1887....	dollari 7,899,000	14,152,000
1888....	> 20,414,000	5,595,000
1889....	> 47,521,000	5,719,000
1890....	> 22,156,000	8,223,000
1891....	> 77,295,000	5,730,000
1892....	> 58,401,000	8,911,000

Quanto all'argento i dati per i primi otto mesi degli ultimi quattro anni, sono:

1889....	dollari 26,292,000	12,218,000
1890....	> 18,444,000	15,901,000
1891....	> 14,482,000	9,909,000
1892....	> 20,185,000	11,904,000

Secondo il console austriaco, gli uomini competenti si allarmano per questo esodo dell'oro che rischia di lasciare il tipo monetario d'argento. Intanto il dollaro d'argento vale intrinsecamente solo 66 cents; di cui non si accorgono agli Stati Uniti nelle relazioni quotidiane, ma pel commercio internazionale il solo dollaro di oro ha la funzione monetaria.

La popolazione del Giappone. — L'aumento della popolazione del Giappone è stato assai forte in questi ultimi venti anni. Infatti da 33,140,000 abitanti nel 1872 il Giappone è passato ad avere 40,070,000 nel 1890. Con una simile progressione, quel piccolo paese fra 53 anni avrebbe 80 milioni d'abitanti. Il sig. Ourakami, corrispondente giapponese dell'*Economiste français* attribuisce il fatto all'aumento della ricchezza nazionale e soprattutto alla debole mortalità infantile. È notevole infatti che il Giappone, la cui popolazione cresce sensibilmente, è il paese che dopo la Francia ha il minor numero di nascite. Ma siccome la mortalità infantile è tenuissima, così esso riguardo all'aumento delle popolazioni occupa il primo posto tra tutti i paesi del mondo. Per darne la prova, basta considerare questo prospetto statistico relativo alle morti e alle nascite in vari paesi:

	Francia	Giappone	Russia	Austria	Baviera	Prussia	Inghilterra
Nascite per 1000 abitanti.....	25.4	30.2	49.4	38.4	39.5	38.8	35.1
Bambini morti prima dei 5 anni su 1000 abitanti.....	341.2	276.0	432.0	390.0	405.3	335.6	255.6
Bambini morti su 1000 casi di decessi.....	23.8	20.2	35.7	31.0	30.6	26.5	21.4
Bambini per 1000 uomini di aumento.....	2.5	13.0	12.9	7.7	7.1	9.4	13.2

Come si vede la mortalità infantile influisce molto su quella della popolazione e quando essa è minore la popolazione aumenta rapidamente anche se le nascite sono meno numerose che in altri paesi.

Le Opere pie fondate negli anni 1881-91 in Italia. — Dal vol. IX degli Atti della Commissione reale per l'inchiesta sulle Opere pie (pag. 88) testè pubblicato, si rileva che le nuove fondazioni e i legati fatti dopo il 1880 ad Opere pie preesistenti furono per gli undici anni dal 1881 al 1891 complessivamente in numero di 41,715 con un patri-

monio di lire 186,751,696 e cioè lire 84,545,403 in immobili e lire 102,206,593 in mobili. Le nuove fondazioni in numero di 940 rappresentano un capitale di lire 75,184,934; il rimanente era formato dai lasciti alle Opere pie già esistenti.

In media adunque il patrimonio della beneficenza si è accresciuto negli undici anni 1881-91 di circa 17 milioni all'anno, con un massimo di 38 milioni nel 1884 ed un minimo di 11 milioni nel 1891. Raccolsero maggiori somme la Lombardia (42 milioni) il Piemonte (42 milioni) e la Liguria (36 milioni circa). Seguono a grande distanza l'Emilia con circa 12 milioni, il Veneto con 10 milioni, la Campania con 9 milioni circa ecc. Ottennero maggiori largizioni gli Ospedali (62 milioni), i Ricoveri di mendicizia (21 milioni), gli Asili infantili (19,709,167 lire) gli Orfanotrofi, Collegi ecc. (18,233,507), le Congregazioni di carità (15,382,760), le Opere pie elemosiniere (12,399,454) ecc.

Gli 41,715 lasciti per l'importo complessivo di 186,751,696 furono raccolti negli 11 anni come segue:

Anni	Numero dei lasciti		Totale	Patrimonio in beni		Totale
	Betti in corpore morali	Legati e Avv. di opere pie preesistenti		Immobili	Mobili	
1881	84	748	882	5,070,786	6,452,216	11,523,002
1882	71	930	1,001	4,713,238	10,734,103	15,447,341
1883	81	871	952	5,417,112	7,754,889	13,172,001
1884	104	888	992	27,997,770	9,970,252	37,968,022
1885	112	942	1,054	6,048,049	7,588,227	13,636,276
1886	93	996	1,089	3,434,277	8,816,544	12,250,821
1887	101	1,071	1,172	5,736,575	10,631,483	16,408,058
1888	99	838	937	4,451,097	9,447,139	13,898,236
1889	80	1,253	1,333	9,783,930	10,475,665	20,259,595
1890	97	1,134	1,231	9,092,938	11,753,039	20,850,977
1891	18	1,104	1,122	2,759,331	8,578,036	11,337,367
Totale	940	10,775	11,715	84,545,403	102,206,593	186,751,696

La tassa sulle operazioni di Borsa e sui valori esteri in Austria Ungheria. — Sono state recentemente promulgate nell'impero austro ungarico le leggi che riguardano la tassa sulle operazioni di Borsa e l'imposta di bollo sui titoli esteri.

Queste nuove disposizioni legislative, che andranno in vigore col 1° gennaio 1893, si possono riassumere nei termini seguenti:

Una tassa di 10 kreuzer è imposta su qualunque transazione di valori sia alla Borsa, sia fuori Borsa. Per le operazioni che riguardano titoli di debito dello Stato, a interesse, il cui valore non superi 500 fiorini, l'imposta è ridotta a 5 kreuzer;

Nelle transazioni fatte in Borsa, con l'intermediario di un agente ufficiale, come pure per quelle fatte direttamente, ciascuna delle parti contraenti dovrà apporre sul *bordereau* un bollo di 5 kreuzer; ed egualmente nelle operazioni fatte al di fuori della Borsa, il detto bollo dovrà essere applicato sia dal compratore sia dal venditore.

Le penalità, nel caso d'infrazione alle disposizioni di questa legge, equivarranno ad una somma che rappresenti 150 volte il valore del bollo ed una multa variante da 25 a 200 fiorini.

Per riguardo all'imposta di bollo sui titoli esteri, s'intende che questi saranno tassati quando siano oggetto di una transazione qualunque. Per questi la tassa è stabilita nel modo seguente:

per titoli di un valore fino a 100 fiorini	da 7 a 63 kreuzer
»	da 101 a 400 »
»	da 401 a 1000 »

» 0.94 a fiorini 2.50
» flor. 3.75 a 6.25

e così di seguito.

La stessa legge però accorda una riduzione a quei valori esteri che sieno stati emessi avanti la fine del 1892; questi non dovranno pagare che una tassa fissa di 25 kreuzer per titolo, a condizione però che siano presentati al bollo entro 90 giorni a datare dalla entrata in vigore della legge. Il pagamento di questa tassa, ch'è pagabile per una sola volta, sarà constatato con l'apposizione di un bollo su ciascun titolo.

Le ferrovie della Gran Bretagna nel 1891. — Le ferrovie in esercizio alla fine del 1891 in tutto il Regno Unito misuravano una lunghezza di 20,191 miglia inglesi (chilometri 32,606), di cui 11,065 miglia erano a doppio binario e 9,126 miglia a linea semplice. In confronto al 1890 vi fu nell'anno scorso un aumento di 118 miglia di ferrovie aperte all'esercizio.

Il traffico del 1891 è rappresentato da viaggiatori 843,463,068, con un prodotto di 35,130,000 lire sterline, risultandone rimpetto al 1890 un aumento di 27,700,000 viaggiatori e di 803,000 lire sterline. Nell'ultimo decennio il numero dei viaggiatori si è accresciuto del 30 per cento circa.

Il trasporto delle merci ha prodotto nell'anno scorso una somma di 45,230,000 lire sterline, con l'aumento di 1,010,000 lire sterline. Nei prodotti generali del traffico il movimento delle merci rappresenta il 52.81 per cento e quello dei viaggiatori il 42.92 per cento.

Il prodotto medio nel 1891 fu di Lst. 3881 per miglio, con l'aumento di 68 lire sterline rimpetto al 1890, mentre il prodotto per treno miglio fu di scellini 4.10 contro 4.10 $\frac{1}{2}$ nel 1890.

Per la bonifica dei terreni. — Dall'on. Ministro dei lavori pubblici è stata diramata una Circolare ai prefetti ed agli ingegneri capi del Genio Civile, per dare le istruzioni giovevoli a favorire la costituzione dei Consorzi per la bonifica dei terreni, a termini della legge 11 luglio 1886.

Avverte l'on. Genala come questa legge sia stata sinora applicata parzialmente ed in poche provincie soltanto; ed osserva come sia questo il momento di darle più ampia applicazione, non potendo il bilancio dello Stato sopportare le spese per le bonifiche.

Promette inoltre che lo Stato verrà in aiuto degli interessati, offrendo loro opportuni consigli, somministrando il personale per gli studi e concedendo sussidi determinati dalla legge.

Per tutte le opere che già si fossero studiate dal Governo, e per le quali esistessero progetti o compiuti o iniziati, il Governo coadiuverà i Comitati promotori, mettendo a loro disposizione gli studi, le notizie e i dati di fatto raccolti per servire alla loro compilazione.

IL PRIMO GRUPPO FRA LE BANCHE POPOLARI COOPERATIVE IN MONTEBELLUNA

Il 4 settembre in Montebelluna si riunirono i rappresentanti del primo gruppo delle Banche popolari cooperative, del quale fecero parte le Banche popolari di Pieve di Soligo, Vittorio, Oderzo, Motta di Livenza, Asolo, Castelfranco-Veneto, Valdobbiadene, Montebelluna, Conegliano, S. Donà di Piave e Roncade. In questa riunione, che è la 15ª, il suo Presidente avv. Schiratti, dopo avere annunziato che il Congresso delle Banche popolari che doveva essere tenuto in Genova nel decorso settembre, era stato differito alla primavera ventura, passava a riassumere la situazione finanziaria ed economica al 31 dicembre 1891, confrontata con quella di tre anni addietro.

Il capitale sociale delle undici banche costituenti il 1º gruppo, che alla fine del 1888 era di lire 816,933.77 saliva al 31 dicembre p. p. a lire 877,766.60 con una differenza quindi in più di L. 66,842.83, diviso in 50,536 azioni con una riserva ordinaria di L. 440,890.47, straordinaria di L. 72,356 e complessiva di L. 513,247.20 corrispondente a sei decimi del capitale. Al capitale patrimoniale vanno poi aggiunte L. 62,082.20, delle quali L. 53,085.97 in beni stabili per uso di uffici di qualcuna delle Banche a L. 8,996.20 in beni stabili per ricupero di crediti.

I depositi che sono il più grande elemento per stabilire la potenza e la fiducia che ispirano siffatti istituti, ebbero un notevole aumento. Infatti nel 1891 se ne ebbero nelle varie categorie per L. 8,574,139.90 con una differenza in più sul 1888 per L. 1,426,669.17 e ne rimanevano alla fine dell'esercizio per lire 5,798,955.23, con una differenza in più dall'epoca suddetta per l'importo di L. 1,076,221.21.

Il portafoglio raccolse nel 1891 numero 81,680 cambiali per un importare complessivo di Lire 19,218,095.80, con una media quindi per ciascuna di esse, di L. 269. Fra le risultanze del 1888 e quelle del 1891 si riscontra questa differenza, che aumentò il portafoglio di circa un milione, e venne diminuita la media del fido, cosa che dimostra l'accresciuta clientela delle banche e la savia elargizione del credito ispirato a concetto popolare.

Notevole poi è stato il movimento dei risconti passivi. Nel 1891 vennero riscontati presso vari istituti, ma specialmente presso il Banco di Napoli 2,071 effetti per L. 2,644,018.04 e alla fine dell'esercizio ne rimanevano perchè non ancora in scadenza 189 per L. 224,011.67.

Anche le sofferenze presentano un miglioramento giacchè delle 624 avvenute nel 1888 discesero a 446 nel 1891, delle quali per $\frac{1}{2}$ spettano alla Banca popolare di Oderzo, ma l'autore della relazione crede che se questa banca si unificherà anche in questa partita al contegno delle altre, non se ne avrà neppure quel centinaio che rimaneva alla fine del 1891.

I saggi degli sconti e dei depositi mostrarono di risentirsi di quello gravoso fissato per gli istituti di emissione, giacchè oscillarono fra il 6 e il 7 per cento meno poche eccezioni, e meno una banca, tutte tolsero le provvigioni a seconda delle deliberazioni prese in altra riunione.

L'ultima tabella statistica che correda la relazione e che è la 4^a, contiene l'ammontare delle imposte, che con aumento progressivo gravano le banche, e degli aumentati utili, rimanendo la distribuzione dei dividendi limitata su vasta scala, onde accrescere vie più i fondi di riserva, i quali secondo il parere del relatore, anderanno fra non molto raggiungendo la cifra del capitale sociale. E l'autore spera pure che il movimento generale delle operazioni che nel 1891 raggiunse la cifra di L. 122,542,622.27 verrà portata ad altra anche superiore, che indicherà la potenzialità delle banche popolari, e l'ambiente, nel quale lo esercitano.

Gli utili netti, compresa la quota devoluta al fondo di riserva, ascesero nel 1891 a L. 98,873.35 contro L. 76,513.08 nel 1888, e il dividendo distribuito a L. 55,674.22 contro L. 48,881.68 nel 1888.

Questi sono i risultati finanziari del primo gruppo fra le Banche popolari cooperative, dei quali ci siamo quasi esclusivamente occupati nel riassumere la relazione del sig. Schiratti.

IL DEBITO PUBBLICO ITALIANO

Il Ministero delle Finanze ha pubblicato la situazione del debito pubblico italiano al 30 settembre p. p. A questa data il debito pubblico dell'Italia ammontava in complesso a L. 574,197,019.63 di rendita annua, corrispondenti ad un debito capitale di L. 12,765,801,618.68.

Queste somme complessive erano così ripartite tra i diversi debiti dello Stato, consolidati e redimibili:

Amministrati dalla D. G. del debito pubblico	Rendita	Capitale
Gran Libro	L. 448,740,384	9,060,213,823
Rendite da trascrivere nel		
G. Libro	435,788	8,738,706
Rendite della Santa Sede ..	3,225,000	64,500,000
debiti redimibili		
Debiti inclusi separatamente ..	18,693,874	426,239,255
Contabilità diverse	32,902,942	797,962,139
	L. 503,997,988	10,357,653,922
Amministrati dalla D. G. del Tesoro		
Debito perpetuo 5 % della Sicilia	L. 2,397,094	47,941,877
Rendita 3 % provincie napoletane	106,999	3,566,626
Rendita 3 % legge 26 marzo 1885	598,476	19,949,203
debiti redimibili		
Prestito inglese 3 %	528,304	17,610,119
Buoni dei danneggiati Sicilia	246,930	4,938,600
Annualità riscatto ferrovie Alta Italia	27,781,150	1,018,108,118
Interessi sul prezzo scorte Regia tabacchi	1,704,579	68,183,152
Obbligazioni ferr. 3 %	36,835,500	1,227,850,000
Totale L.	574,197,020	12,765,801,618

In confronto al debito complessivo risultante al 30 giugno 1892, si scorge un aumento nel trimestre di L. 36,849.24 di rendita e di L. 493,984.80 di capitale; aumento che riguarda soltanto i debiti amministrati dalla Direzione generale del debito pubblico, essendo rimasti invariati gli altri amministrati dal Tesoro.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio ed arti della Provincia di Teramo. — Nella tornata del 29 ottobre 1892 la Camera di Commercio di Teramo prendeva le seguenti deliberazioni:

1.° Approvava lo studio eseguito a cura della Presidenza sulla capacità elettorale Commerciale di alcuni cittadini e mandava comunicarsi alla Commissione all'uopo eletta dal Consiglio Comunale di Teramo.

2.° Appoggiava il voto della Consorella di Reggio Emilia contro l'annunciato monopolio governativo degli olii minerali.

3.° Approvava il proprio Bilancio pel 1893.

4.° Deliberava un voto di ringraziamento e plauso all'egregio avv. sig. De Berardinis Alesio per gli studi fatti sulla riforma del Codice di Commercio, adottandone le conclusioni e mandando pubblicarsi per le stampe.

Camera di Commercio di Milano. — Nella seduta del 3 corr. le principali questioni fra quelle trattate furono le seguenti:

— Su conforme proposta della Commissione delle Tariffe, la Camera esprime parere favorevole all'importatore nelle controversie relative a *lane naturali lavate, carta da involti, peptone di carne, sacchi usati, oggetti di acciaio bruniti, acido tannico*, e parere favorevole alla dogana nelle controversie relative a *sapone, cappelli, balocchi di legno, fiori artificiali*.

— In relazione alla domanda pervenuta dalla Direzione Generale delle Gabelle e su conforme proposta della Commissione delle Tariffe, la Camera espresse il suo avviso sulla classificazione doganale: a) di un tessuto di cotone; b) di apparecchi di riscaldamento; c) di macchine per la fabbricazione della carta, e rimise ad altra adunanza ogni deliberazione in merito alla classificazione di *macchine da asciugare filati*.

— Sentita la relazione del consigliere delegato alla contabilità, la Camera approva il bilancio preventivo per l'anno 1893, che presenta un totale generale di spese e di entrate di L. 416,265.

— La Camera rimandò ogni deliberazione riguardo al sussidio per la Mostra di Chicago ad una prossima seduta, quando siano note le decisioni del Comitato Centrale per la Mostra di Chicago a Roma, che stabilirà definitivamente l'ammontare delle somme occorrenti per il concorso dell'Italia alla Mostra Colombiana, e avrà notizia dell'entità del sussidio governativo, sul quale si può fare assegnamento.

— Su conforme parere della Commissione di legislazione sussidi e statistica, la Camera deliberò un sussidio di L. 250 al Sindacato Agrario Cooperativo di Milano per la Mostra campionaria agricola ed un sussidio pure di L. 250 alla Società Agraria di Lombardia per una prossima Esposizione di bovini.

Notizie. — Le Camere di commercio di Reggio Emilia, di Ancona, di Modena ed altre hanno approvato ordini del giorno contrari al monopolio del petrolio.

Mercato monetario e Banche di emissione

Sul principio della settimana predominò a Londra l'opinione che la Banca di Inghilterra avrebbe aumentato lo sconto minimo ufficiale di un punto, poi essendosi i cambi sull'estero alquanto migliorati, si credette che l'aumento sarebbe stato limitato a $\frac{1}{2}$ per cento. Poi non essendosi verificato alcun cambiamento nel saggio ufficiale; lo sconto libero tornò ad essere meno teso e chiuse a $2\frac{3}{4}$, al qual saggio si manifesta pure una ricerca alquanto vivace di carta per conto del continente. Il denaro nei prestiti giornalieri piuttosto ricercato fu dapprima a $2\frac{1}{2}$ per cento, poi scese a $1\frac{1}{2}$ per cento. Si crede nondimeno che sia inevitabile un ulteriore aumento del saggio dello sconto perchè le domande di oro non sono cessate e l'attuale saggio minimo del 3 per cento non è sufficiente a tutelare l'incasso della Banca di Inghilterra. Questa, secondo l'ultima situazione al 3 corr. aveva l'incasso di 24,429,000 in diminuzione di 542,000 sterline, il portafoglio era diminuito di 838,000 sterline, la riserva di 569,000 i depositi privati scemarono di 2 milioni.

Nulla di mutato in riguardo al mercato monetario di New-York. Il cambio su Londra chiude nuovamente a $4,83\frac{1}{2}$, dopo di essere disceso a $4,82\frac{1}{2}$; quello su Parigi rimane invariato a $5,20\frac{5}{8}$.

Lo sconto per la carta a lunga scadenza ha variato tra $4\frac{1}{2}$ e $5\frac{1}{2}$ per cento.

L'ultima situazione delle Banche Associate, confrontata con quella antecedente, offre la diminuzione di 7 milioni di dollari negli sconti e nelle anticipazioni: quella di 1,2 milione nel fondo metallico e quella di 28,000 dollari nella riserva.

Sul mercato francese continua la minore abbondanza di capitali e lo sconto libero è salito al 3 per cento che si teme che la Banca di Francia aumenti il saggio ufficiale. Il premio sull'oro oscilla tra 1 e $1\frac{1}{2}$ per mille, il cambio su Londra è a $25,15\frac{1}{2}$, quello sull'Italia a $33/16$.

La Banca di Francia al 3 corr. aveva l'incasso in diminuzione di 4 milioni e mezzo, il portafoglio era aumentato di 99 milioni e le anticipazioni di 15 milioni e mezzo, la circolazione crebbe di 90 milioni.

Sul mercato germanico libero però lo sconto è rimasto sempre mite, oscillando tra $2\frac{3}{8}$ e $2\frac{1}{2}$ per cento. I cambi riescono in generale favorevoli alla Germania, specialmente quello su Londra, che è caduto a 20,37.

L'ultima situazione della Banca dell'Impero al 22 ottobre, confrontata con quella antecedente, offre l'aumento di 7 milioni nel fondo metallico e quello di 22 milioni nel portafoglio. La circolazione è scemata di 23 milioni di marchi.

Anche in Italia si avverte una minore larghezza di capitali disponibili. Lo sconto libero è praticato fra $3\frac{3}{4}$ e 4 per cento.

Nella liquidazione di Borsa i riporti sono stati più elevati che nei mesi scorsi anche per la rendita, sulla quale si è dovuto pagare da $27\frac{1}{2}$ fino $32\frac{1}{2}$ centesimi. Sui valori il riporto è stato naturalmente vario, a seconda dei titoli e dei datori.

Sui cambi, il peggioramento ha fatto nuovo progresso, dietro al persistente ribasso della rendita. Il *chèque* su Francia è salito da 103.80 a 103.87; quello su Londra da 26.09 a 26.12; quello sulla Germania da 128.20 a 128.27.

Il riassunto delle situazioni degli Istituti di emissione dal 10 al 20 ottobre 1892 presentava le seguenti risultanze:

			Differenza al 20 ottobre
Cassa	39,905,486	+	5,434,451
Riserva	442,810,925	+	2,165,173
Portafoglio	588,000,915	-	2,883,469
Anticipazioni	110,227,289	+	1,865,856
Circolazione legale ...	946,496,589	-	33,231,771
» coperta..	46,970,421	+	8,318,889
» per conto del Tesoro	98,183,152	+	15,000,000
Conti correnti e altri debiti a vista	142,841,743	-	219,391

Erano in diminuzione: il Portafoglio di L. 2,833,469; la Circolazione di L. 9,822,877 ed i Conti correnti di L. 219,391. Presentavano un aumento la Cassa di L. 5,434,451; la Riserva di L. 2,165,173 ed in ultimo le Anticipazioni di L. 1,865,856.

Situazioni delle Banche di emissione italiane

		20 ottobre	differenza
Banc. Naz. Italiana	Attivo	Cassa e riserva... L.	246,653,468 + 7,425,252
		Portafoglio	344,432,650 - 2,168,483
		Anticipazioni	63,535,593 + 1,846,472
	Passivo	Moneta metallica	227,673,645 + 2,339,813
		Capitale versato	150,000,000 -
		Massa di rispetto	40,000,000 -
	Circolazione	589,831,923 - 5,276,950	
	Conti cor. altri deb. a vista	73,376,749 - 2,368,889	

		20 ottobre	differenza
Banco Naz. Toscana	Attivo	Cassa e riserva... L.	53,149,036 + 77,489
		Portafoglio	62,516,878 - 211,002
		Anticipazioni	4,520,750 + 39,233
	Passivo	Moneta metallica	44,851,497 + 4,435
		Capitale	21,000,000 -
		Massa di rispetto	2,436,188 -
	Circolazione	100,938,766 - 1,803,132	
	Conti cor. altri deb. a vista	4,185,291 - 472,527	

		20 ottobre	differenza
Banco Rom.	Attivo	Cassa e riserva... L.	28,103,056 + 904,526
		Portafoglio	57,865,583 + 794,382
		Anticipazioni	1,562,181 - 40
	Passivo	Moneta metallica	25,508,675 - 45,859
		Capitale versato	15,000,000 -
		Massa di rispetto	5,000,000 -
	Circolazione	74,535,463 - 533,225	
	Conti cor. altri deb. a vista	1,394,026 + 44,938	

		20 ottobre	differenza
Banco Tosc. di Credito	Attivo	Cassa e riserva... L.	6,256,904 + 16,628
		Portafoglio	2,465,247 + 42,778
		Anticipazioni	3,643,136 - 24,373
	Passivo	Moneta metallica	6,127,176 + 16,963
		Capitale versato	5,000,000 -
		Massa di rispetto	585,000 -
	Circolazione	18,031,020 - 139,500	
	Conti cor. e altri deb. a vista	13,523 + 3,890	

		20 ottobre	differenza
Banco di Napoli	Attivo	Cassa e riserva... L.	109,630,233 - 1,234,500
		Portafoglio	89,128,393 - 2,254,782
		Anticipazioni	28,123,853 + 16,765
	Passivo	Moneta metallica	101,869,958 - 127,825
		Capitale	48,750,000 -
		Massa di rispetto	22,750,000 -
	Circolazione	250,329,407 - 4,429,120	
	Conti cor. e altri debiti.	40,686,365 + 1,748,455	

		20 ottobre	differenza
Banco di Sicilia	Attivo	Cassa e riserva... L.	38,924,016 + 410,232
		Portafoglio	34,592,163 + 913,644
		Anticipazioni	8,841,773 - 113,199
	Passivo	Moneta metallica	36,779,971 - 22,363
		Capitale versato	12,000,000 -
		Massa di rispetto	6,400,000 -
	Circolazione	60,970,597 - 720,950	
	Conti cor. e altri deb. a vista	23,185,787 + 824,741	

Situazioni delle Banche di emissione estere

		3 novembre	differenza
Banca di Francia	Attivo	Incasso { oro.... Fr. 1,672,996,000	-- 2,090,000
		{ argento... 1,277,124,000	-- 2,541,000
		Portafoglio.....	+ 99,274,000
		Anticipazioni.....	+ 15,752,000
		Circolazione.....	+ 90,278,000
Passivo		Conto corr. dello St. >	-- 6,872,000
		> dei priv. >	-- 3,361,000
		Rapp. tra la ris. e le pas. >	-- 2,67 0/0
		3 novembre	differenza
Banca d'Inghilt.	Attivo	Incasso metallico Sterl.	24,429,000 -- 542,000
		Portafoglio.....	23,163,000 -- 838,000
		Riserva totale.....	14,508,000 -- 569,000
		Circolazione.....	26,371,000 + 27,000
		Conti corr. dello Stato >	+ 5,234,000 -- 196,000
Passivo		Conti corr. particolari >	-- 28,940,000 -- 1,938,000
		Rapp. tra l'inc. e la cir. >	42,23 0/0 + 0,89 0/0
		24 ottobre	differenza
Banca Imperiale Russa	Attivo	Incasso metal. Rubli	479,124,000 -- 183,000
		Portaf. e anticipaz. >	51,960,000 -- 8,000
		Biglietti di credito >	1,196,295,000 --
		Conti corr. del Tes. >	26,600,000 + 5,815,000
Passivo		> dei priv. >	237,816,000 -- 5,223,000
		27 ottobre	differenza
Banca nazion. del Belgio	Attivo	Incasso. Franchi	114,349,000 -- 2,036,000
		Portafoglio.....	323,999,000 + 7,448,000
		Circolazione.....	397,927,000 -- 3,778,000
		Conti correnti.....	78,536,000 -- 2,680,000
Banca dei Paesi Bassi	Attivo	Incasso... Flor. { oro	38,067,000 + 61,000
		{ arg.	83,960,000 + 56,000
		Portafoglio.....	62,751,000 + 5,499,000
		Anticipazioni.....	40,703,000 + 682,000
		Circolazione.....	197,394,000 + 2,873,000
Passivo		Conti correnti.....	10,399,000 + 57,000
		31 ottobre	differenza
Banca Anstro-Ungheres.	Attivo	Incasso... Fiorini	288,915,000 -- 48,000
		Portafoglio.....	185,999,000 + 15,672,000
		Anticipazioni.....	35,289,000 + 599,000
		Prestiti.....	119,051,000 + 250,000
		Circolazione.....	491,709,000 + 16,201,000
		Conti correnti.....	13,029,000 + 3,554,000
Passivo		Cartelle fondiari >	115,450,000 + 375,000
		29 ottobre	differenza
Banca di Spagna	Attivo	Incasso... Pesetas	317,065,000 + 1,219,000
		Portafoglio.....	328,965,000 + 1,959,000
		Circolazione.....	883,896,000 -- 3,624,000
		Conti corr. e dep. >	391,896,000 + 2,025,000
Passivo			

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 5 Novembre.

Le incertezze ed anche la sfiducia che regnavano da alcune settimane nella maggior parte dei mercati e che si estrinsecarono con l'astensione della speculazione a prendere nuovi impegni, parve nei primi giorni della settimana che andassero diminuendo, e il cambiamento fu determinato da varie ragioni, fra cui le principali furono il risultato soddisfacente delle liquidazioni della fine d'ottobre a Londra, a Parigi e Berlino, il miglioramento avvenuto nelle piazze tedesche, il cui malessere influiva sfavorevolmente su tutte le piazze a motivo dei numerosi ordini di vendita, che di la venivano ovunque trasmessi, e per ultimo gli acquisti fatti da piccoli venditori di fermo contro premio, che si erano sollecitati a realizzare prima della risposta dei premi, i lauti benefici raggiunti, e questo fatto si palesò specialmente sulle piazze francesi. Ed è per queste ragioni che la settimana cominciò con qualche miglioramento nella maggior parte dei mercati, con previsioni favorevoli alla sua continuazione, giacchè lo scoperto si presentò maggiore più di quello che si credeva, e l'abbondanza del denaro cominciò di nuovo a convergere i capitali verso i fondi pubblici. A Londra pertanto, dopo terminata la liquidazione con risultati

piuttosto favorevoli, si manifestò tosto una certa ripresa tanto nei consolidati inglesi, quanto in quelli internazionali fra cui la rendita italiana. Anche a Parigi malgrado che la risposta dei premi si operasse a corsi che obbligarono ad abbandonarli, le disposizioni tornarono migliori, essendo state favorite dalla ripresa dei lavori nelle miniere di Carmaux e dalle vittorie riportate dal Colonnello Doods nel Dahomey. Resta è vero la questione del bilancio del 1893 che mantiene ancora qualche preoccupazione nel mondo finanziario, ma si spera che la Camera finirà col far buon viso alle proposte che in proposito presenterà il Ministero. A Berlino dopo il rialzo dello sconto dal 3 al 4 per cento fatto dalla Banca dell'Impero, che fu più una misura dettata da precauzioni contro prossime sottrazioni di denaro che contro sottrazioni effettivamente avvenute, i fondi russi furono in ripresa e il loro miglioramento spinse al rialzo altri valori fra cui i ferroviari italiani, e la ripresa sarebbe stata maggiore tanto a Berlino che nelle altre piazze estere, se non fosse avvenuto un forte ribasso nei valori brasiliani, che declinarono per le dimissioni date dalla Commissione del bilancio, non avendo la Camera approvato il progetto di bilancio da essa presentato. A Vienna il mercato è stato poco animato a motivo del ritardo che si frapponne ai negoziati relativi alla riforma monetaria. I fondi spagnuoli furono in ribasso a motivo della tensione del cambio, e quelli portoghesi sostenuti ma con scarse transazioni.

Nelle borse italiane malgrado il buon contegno della nostra rendita all'estero, prevalse molta incertezza, e gli affari furono talmente ridotti, che pochi realizzati avvenuti negli ultimi giorni bastarono per far retrocedere i corsi.

Il movimento della settimana presenta le seguenti variazioni:

Rendita italiana 5 0/0. — Nei primi giorni della settimana durante il periodo della liquidazione rimase sostenuta nei prezzi precedenti di 95,80 per contanti e di 96,10 per fine novembre; giovedì cadeva a 95,65 e a 95,80 e oggi resta a 95,90 e 96,10. A Parigi da 92,02 saliva a 92,40 per rimanere a 92,30; a Londra da 91 ⁵/₁₆ a 91 ¹¹/₁₆ e a Berlino da 91,60 a 91,86.

Rendita 3 0/0. — Contrattata in contanti fra 57,60 e 57,80.

Prestiti già pontifici. — Il Blount invariato a 100,25; il Cattolico 1860-64 a 101,60 e il Rothschild a 103,25.

Rendite francesi. — I pellegrinaggi ai cimiteri avendo distratto molti operatori dagli affari, il movimento nelle rendite andò vie più restringendosi. Tuttavia nei primi giorni della settimana le quotazioni si mantennero sostenute, e non fu che giovedì che il 3 per cento cadeva da 99,10 a 98,97. Il 3 per cento ammortizzabile al contrario riprendeva da 99,22 a 99,55 e il 4 ¹/₂ per cento contrattato fra 103,05 e 103,10 *ex coupon*. Ieri ebbero qualche piccola variazione e oggi restano a 98,87; 99,35 e 105,07.

Consolidati inglesi. — Invariati fra 96 ¹⁵/₁₆ e 97.

Rendite austriache. — La rendita in oro da 114,55 risaliva a 114,90; la rendita in argento invariata fra 96,20 e 96,30 e la rendita in carta da 96,50 saliva verso 96,70.

Consolidati germanici. — Il 4 per cento da 106,60 riprendeva fino a 106,80 e il 3 ¹/₂ da 100,10 a 100,25.

Valori russi. — Il rublo a Berlino da 198,50 scendeva a 196 per risalire a 200,25 e la nuova rendita russa a Parigi da 78,70 risaliva a 79,15.

Rendita turca. — A Parigi oscillava fra 21,85 e 21,75 e a Londra fra $21 \frac{3}{8}$ e $21 \frac{7}{16}$.

Valori egiziani. — La rendita unificata da 501 $\frac{7}{8}$ saliva a 504 $\frac{1}{8}$.

Valori spagnuoli. — La rendita esteriore da 63 $\frac{3}{4}$ cadeva a 62 $\frac{3}{4}$. A Madrid il cambio su Parigi è al 15,45 per cento e l'aggio sull'oro al 16,50.

Valori portoghesi. — La rendita 3 per cento da 25 $\frac{3}{8}$ scendeva a 25 $\frac{7}{16}$.

Canali. — Il Canale di Suez da 2597 riprendeva a 2635 e il Panama invariato a 22 $\frac{1}{2}$. I proventi del Suez dal gennaio a tutto il 31 ottobre ascendono a fr. 63,585,766 contro fr. 71,207,600 nel periodo corrispondente del 1891.

— Nei valori bancari e industriali italiani il movimento fu alquanto ristretto, ma non ostante la debolezza mantennero e taluni superarono anche le precedenti quotazioni.

Valori bancari. — La Banca Nazionale Italiana negoziata da 1345 a 1352; la Banca Nazionale Toscana e la Banca Toscana di credito senza quotazioni; la Banca Romana da 1020 a 1025; il Credito Mobiliare da 534 a 529; la Banca Generale da 371 a 369; il Banco di Roma a 350; la Banca Unione a 450; il Credito Meridionale a 9; il Banco Sconto a 95; la Banca di Torino a 440; la Tiberina a 36 e la Banca di Francia da 3975 a 3980.

Valori ferroviari. — Le azioni Meridionali da 660 indietreggiavano a 657 e a Parigi invariate fra 632 e 633; le Mediterranee fra 543 e 549 e a Berlino da 104 a 106,50 e le Sicule a Torino nominali a 615. Nelle obbligazioni ebbero qualche affare le secondarie Sarde a 339,50; le Meridionali a 302,25 e le Mediterranee, Adriatiche e Sicule a 292,25.

Credito fondiario. — Banca Nazionale italiana negoziato a 488,50 per il 4 per cento; e a 493 per il 4 $\frac{1}{2}$ per cento; Sicilia 4 per cento a 469; Napoli a 463,50; Roma a 460; Siena 4 per cento a 474,50; Bologna da 510 a 509; Milano 4 per cento a 492,75 e Torino 5 per cento a 503,50.

Prestiti Municipali. — Le obbligazioni 3 per cento di Firenze senza quotazioni; l'Unificato di Napoli intorno a 86; l'Unificato di Milano a 88 e il prestito di Roma 1888 a 425.

Valori diversi. — Nella borsa di Firenze si contrattarono le Immobiliari Utilità a 166 e la Fondiaria vita a 216; a Roma l'Acqua Marcia da 1197 a 1237 e le Condotte d'acqua da 433 a 432 e il Risana-mento di Napoli da 181 a 176 e a Milano la navigazione Generale Italiana da 323 a 324 e le Raffinerie da 253 a 263.

Metalli preziosi. — Il rapporto dell'argento fino a Parigi invariato fra 348,50 e 349,50 e a Londra il prezzo dell'argento da denari 39 $\frac{9}{16}$ per oncia saliva a 39 $\frac{1}{8}$.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — Stante i ribassi segnalati dalle piazze degli Stati Uniti d'America, ribassi prodotti dall'aumento degli *stocks* visibili, la maggior parte dei mercati granari europei ebbero tendenza a discendere. A Nuova York i grani rossi pronti sono discesi a doll. 0,74 $\frac{1}{8}$ allo stajo; i granturchi a 0,50 e le

farine extra state a doll. 3. A Chicago grani in ribasso e granturchi in sostegno, e a S. Francisco i grani in ribasso da doll. 1,35 a 1,33 al quintale fr. bordo. Telegrafano da Bombay che i grani in seguito alle maggiori domande dall'Europa e alla diminuzione dei depositi, sono in rialzo variando i prezzi da rupie 4,15 a 6. La corrispondenza settimanale da Odessa reca che le recenti piogge nel Sud e nel Sud-Ovest hanno indotto i contadini a seminare i grani di inverno su più vasta scala, e che i seminati sono spuntati assai bene. Circa al commercio granario la tendenza al sostegno stante le molte compere, fatte dalla speculazione, la quale è stata spinta a operare dal basso prezzo a cui erano caduti i grani. In Germania la segale in ribasso e i grani sostenuti, la prima a marchi 139,50 la tonn. e i secondi a marchi 124,25. A Pest i grani in leggero sostegno a fior. 7,77 al quint. e a Vienna a 7,45. In Francia i prezzi dei vari cereali sono in complesso ben tenuti, ad eccezione dell'avena. A Parigi i grani pronti quotati a fr. 21,60 e per i primi 4 mesi dell'anno venturo a fr. 22,50. In Olanda e nel Belgio i grani ebbero tendenza a discendere. In Inghilterra il risultato del raccolto del frumento è stato cattivo tanto per qualità che per quantità, e se i prezzi dei frumenti sono in ribasso, si deve alla influenza dei mercati americani. In Italia i grani ebbero tendenza a salire, l'avena in rialzo e granturchi, risi e segale invariati. — A Livorno i grani di Maremma da L. 23,50 a 24 al quintale; a Bologna i grani da L. 22,50 a 23; i granturchi da L. 14,50 a 15 e i risi da L. 20 a 22; a Verona i grani da L. 21,25 a 21,50 e i risi da L. 34,50 a 40; a Milano i grani da L. 22 a 23; la segale da L. 15,75 a 16,75; l'avena da L. 16,75 a 17,50 e il riso nostrale da L. 29,50 a 37,50; a Pavia i risi novaresi da L. 17 a 20; a Torino i grani da L. 22,75 a 23,25; la segale da L. 15,50 a 16 e i granturchi da L. 14,50 a 17; a Genova i grani teneri esteri fuori dazio da L. 16,50 a 17,75 e a Napoli i grani bianchi a L. 24,50 il tutto al quintale.

Vini. — Notizie dalla Sicilia recano che il sostegno va accentuandosi nella maggior parte dei mercati siciliani. — A Vittoria infatti si è notato un principio di risveglio per i mosti di schiuma rossa che si pagano da L. 15 a 15,50 all'ettol. fr. bordo Scoglietti. — A Bagheria e a Misilmeri i vini nuovi si pagano L. 90 alla botte, e lo stesso prezzo si è fatto a Castellamare del Golfo per botte di 408 litri alla cantina del produttore, e questi prezzi notano un sensibile aumento di fronte all'anno scorso. — Ad Alcamo i vini bianchi si vendono da L. 85 a 90 per botte di 413 litri. — A Catania per i vini del pasto si pratica da L. 10 a 18 all'ettol. a seconda della qualità. — A Mazzara i vini vecchi bianchi col 16 o 17 0/0 di grado, sono molto ricercati, e si pagano L. 22 a bordo e i rossi e neri a L. 17. In conclusione in Sicilia i prezzi dei vini sono in sensibile aumento, stante le molte richieste dall'Alta Italia, dalla Svizzera, dall'Austria-Ungheria ed anche dalla Francia. Anche nelle provincie continentali del mezzogiorno la domanda è attivissima. — A S. Severo moltissime domande seguite da numerose contrattazioni, specialmente in vini bianchi per l'estero. I mosti vini si pagano L. 14 all'ettol. alla proprietà, e si spera che nel maggio anderanno fino a 30. — A Bari la domanda in vini bianchi è attivissima e si pagano da L. 18 a 20. I vini rossi al contrario sono in calma. A Napoli i Malvasia da L. 80 a 85 e gli Stromboli da L. 18 a 19. — In Arezzo i vini bianchi a L. 14 e i vini rossi da L. 14 a 20. — A Livorno i Chianti vecchi da L. 40 a 45, i Carmignano a L. 37, i Firenze da L. 16 a 22, gli Empoli da L. 15 a 17, e i Portoferraio bianchi da L. 16 a 17. — A Genova pochi affari e prezzi sostenuti. I vini di Sicilia da L. 12 a 19; i Calabria da L. 24 a 26, i vini di Piemonte

da L. 40 a 45 e i Sardegna da L. 20 a 22. — A *Casale Monferrato* vendite scarse e prezzi varianti per i vini vecchi da L. 22 a 24 — e a *Udine* molti affari in vini nuovi del posto che si vendono da L. 35 a 50. Quanto all'estero scrivono che le importazioni di vini spagnuoli in Francia sono scarse a motivo dei dazi di entrata, che annullano i benefici degli esportatori.

Spiriti. — L'andamento dell'articolo è sempre indeciso, sperandosi ribassi stante le molte offerte di vini delle Puglie per le distillazioni, ma per altro questa non è l'opinione generale, sostenendo altri che non sono possibili ulteriori riduzioni, essendo l'articolo caduto molto in basso. — A *Milano* gli spiriti di granturco di gr. 95 da L. 236 a 237; detti di vino da L. 255 a 233; detti di vinaccia da L. 219 a 224; e l'acquavite da L. 101 a 110 — e a *Genova* i spiriti di vino di Sicilia da L. 220 a 230.

Cotoni. — La situazione commerciale dei cotoni continua ad essere sempre eccellente e se vi fu qualche oscillazione al ribasso, essa derivò soltanto da minor numero di domande dai principali centri manifatturieri. E che la situazione dell'articolo debba mantenersi buona, lo si desume dal fatto che alla fine della settimana scorsa il deficit di cotone americano ascendeva a 700 mila balle con probabilità nei mesi successivi di salire ad un milione di balle. — A *Liverpool* i Middling americani oscillarono fra denari 4 7/16 a 4 1/2 e i good Oomra salirono da 3 3/8 a 3 11/16 e a *Nuova York* i cotoni pronti a cent. 8, 8. Alla fine della settimana scorsa la provvista visibile dei cotoni agli Stati Uniti, alle Indie e in Europa era di balle 3,025,000 contro 2,822,000 l'anno scorso pari epoca e contro 2,126,000 nel 1890.

Sete. — Fra i compratori che domandano facilitazioni e i detentori che non vogliono fare concessioni, il risultato è che gli affari sono andati rallentando nella maggior parte dei mercati. — A *Milano* tuttavia le operazioni giornaliere della settimana quantunque meno trascurate, accennarono a sortire dalla riserva nella quale svolgevansi da parecchi giorni. Infatti le domande nei vari articoli non scarseggiarono, ma essendo vincolate a prezzi di risparmio, le conclusioni si resero alquanto difficili. I prezzi praticati furono di L. 58,50 per greggie classiche 12/13; di L. 58 a 55 per dette 10/11 di 1° e 2° ordine; di L. 67 a 67,50 per organzini 17/19 di 1° ord. e di L. 59 a 56,50 per trame a 2 capi 24/26 di 1° e 2° ord. — A *Torino* pure calma negli affari e prezzi sostenuti. — A *Lione* la situazione tende a migliorare nonostante la resistenza degli industriali ad accettare tutto il rialzo avvenuto. Fra gli articoli italiani venduti notiamo degli organzini di prim'ordine 15/17 a fr. 74. Telegrafano da *Shanghai* che il mercato delle sete è attivo sulla base di fr. 35,05 per Gold Elephant.

Canape. — Scrivono da *Bologna* che la domanda nell'articolo va crescendo, e che numerose sono le

vendite al prezzo di L. 86,40 al quint. per morellini; da L. 74,60 a 80 per canape buona; di L. 70 per roba andante e di L. 50 a 55 per le stoppe greggie. Nelle canape lavorate i prezzi variano da L. 120 a 130. — A *Ferrara* la canape naturale ferrarese da L. 69,50 a 84 a seconda della qualità, e gli scarti da L. 59,40 a 62,30.

Olj d'oliva. — In questi ultimi giorni si riattivò nella maggior parte dei mercati le esportazioni per l'estero, e anche più numerose furono le vendite per conto del consumo interno. — A *Genova* si vendono da oltre 2000 quintali d'olj al prezzo di L. 100 a 112 per Bari vecchio, di L. 93 a 95 per detto nuovo; di L. 90 a 92 per Taranto nuovo, e di Lire 95 a 102 per detto vecchio, di L. 98 a 100 per Romagna; di L. 98 a 110 per Riviera ponente e di L. 72 a 80 per cime di macchine. — A *Firenze* e nelle altre piazze toscane i prezzi variano da L. 110 a 132 e a Bari da L. 90 a 122.

Bestiami. — Scrivono da *Bologna* che i bovi da macello oscillano nei prezzi precedenti cioè da L. 120 a 130 al quintale morto al netto. Nei capi da lavoro e di allevamento il commercio è più fiacco per le circostanze dei cessati lavori di aratro, e per le commutazioni e riordinamento delle stalle, che cade col 1° novembre, epoca in cui matura la vecchia soccida, e segna il trasloco dei mezzadri. Il vitello di latte si quota con L. 75 a 88, peso vivo, conforme qualità. Abbiamo un nuovo aumento nei suini grassi, ed il massimo ottenuto dai pezzi grossi e raffinati fu di L. 125, ed il minimo di 115; mentre i nuovi lardi e le ventresche discesero di qualche lira, di modo che i prezzi delle macellazioni future si manterranno a stento e potrebbero reagire. — A *Firenze* i maiali a peso vivo ottennero da L. 30 a 32 per ogni 100 libbre toscane e a *Milano* i vitelli maturi da L. 120 a 135 al quint. a peso morto; gli immaturi da L. 35 a 55 a peso vivo e i maiali grassi a peso morto da L. 115 a 120.

Burro lardo e strutto. — Il burro a *Pavia* a L. 265 al quint. — A *Castelponzone* da L. 275 a 280; a *Verona* a L. 270; a *Milano* a L. 265; a *Mantova* a L. 250; a *Bergamo* a L. 245 e a *Brescia* da L. 234 a 244. I prezzi del lardo variano da L. 160 a 180 e quelli dello strutto da L. 115 a 125.

Agrumi. — Scrivono da *Messina* che i prezzi dei limoni di Sicilia variano da L. 7,50 a 10,50 per casse piccole greggie; limoni di Calabria da L. 8,50 a 9, e gli aranci a L. 4. L'agrocotto vecchio a L. 5,23 per botte e il nuovo a consegnare a L. 4,50 e quello di bergamotto nuovo a L. 350,50 — e nelle essenze quella di limone nuova a L. 6,25 per libbra, quella di arancio a L. 4,30 e quella di bergamotto a L. 8.

CESARE BILLI gerente responsabile

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima con sede in Milano — Capitale sociale L. 180 milioni, interamente versato.

A V V I S O

Dal giorno 7 Novembre prossimo incominciando alle ore 9 ant. fino alle ore 11.30 e dalle 2 alle 5 pom., saranno ostensibili presso la Stazione di MILANO Centrale gli elenchi e le condizioni per la vendita al miglior offerente delle **Merci già-centi od obbandonate**, nonchè degli **Oggetti rinvenuti** nelle vetture, sale e pertinenze della ferrovia non reclamati nel termine legale.

Milano, 26 Ottobre 1892.

LA DIREZIONE GENERALE

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 260 milioni interamente versati
ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

29.^a Decade. — Dall'11 al 20 Ottobre 1892.

Prodotti approssimativi del traffico dell' anno 1892

e parallelo coi prodotti accertati nell'anno precedente depurati dalle imposte governative.

Rete principale.

ANNI	VIAGGIATORI	BAGAGLI	GRANDE VELOCITÀ	PICCOLA VELOCITÀ	INTROITI DIVERSI	TOTALE	MEDIA (perchilom. esercitati)
PRODOTTI DELLA DECADE.							
1892	4,168,745.61	50,144.34	563,419.32	1,772,738.89	43,166.92	3,568,185.05	4,226.00
1891	4,153,941.32	48,741.47	828,524.64	1,697,335.82	41,847.84	3,742,390.79	4,204.00
Differenze nel 1892	+ 12,774.29	+ 1,403.14	- 265,105.32	+ 75,403.07	+ 1,319.08	- 174,205.74	+ 22.00
PRODOTTI DAL 1. ^o GENNAIO							
1892	29,176,609.68	1,354,233.56	9,964,604.67	37,975,613.47	410,404.95	78,881,486.03	4,226.00
1891	30,245,645.06	1,366,065.25	10,676,735.05	37,272,858.29	402,018.29	79,963,321.94	4,204.00
Differenze nel 1892	- 1,069,035.38	- 11,811.69	- 712,130.38	+ 702,754.88	+ 8,386.66	- 1,081,835.91	+ 22.00
Rete complementare							
PRODOTTI DELLA DECADE.							
1892	73,149.39	2,438.69	34,336.23	120,659.43	4,949.53	235,471.27	1,163.78
1891	73,469.03	1,799.65	35,476.64	109,814.65	1,265.45	221,525.42	1,047.51
Differenze nel 1892	- 319.64	+ 637.04	- 840.41	+ 10,844.78	+ 3,684.08	+ 13,945.85	+ 116.27
PRODOTTI DAL 1. ^o GENNAIO.							
1892	4,818,896.98	44,970.44	559,240.74	2,789,674.19	88,277.39	5,299,059.74	4,037.27
1891	4,860,410.70	45,975.37	531,495.87	2,813,038.59	63,470.55	5,334,141.08	4,001.22
Differenze nel 1892	- 41,513.72	- 1,004.93	+ 7,744.87	- 23,424.40	+ 24,806.84	- 35,081.34	+ 36.05

Prodotto per chilometro delle reti riunite

ESERCIZIO	PRODOTTO	
	della decade	riassuntivo
Corrente...	705 72	15,993 96
Precedente.	759 15	16,356 91
Differenze..	- 53 43	- 392 95

Lago di Garda.

ANNI	VIAGGIATORI	MERCI	PRODOTTI INDIRETTI	TOTALE
PRODOTTI DELLA DECADE				
1892	6,011.05	4,273.40	> >	7,284.45
1891	5,172.30	808.57	> >	5,980.87
Differenze nel 1892	+ 838.75	+ 464.83	> >	+ 1,303.28
PRODOTTI DAL 1. ^o GENNAIO				
1892	130,807.25	25,143.85	9,983.95	165,937.05
1891	130,412.02	23,370.43	9,904.19	163,686.64
Differenze nel 1892	+ 395.23	+ 1,773.42	+ 81.76	+ 2,250.41

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società Anonima con sede in Milano — Capitale sociale L. 180 milioni — interamente versato

AVVISO DI CONVOCAZIONE DELL' ASSEMBLEA GENERALE

A tenore dell'Art. 22 dello Statuto Sociale l'Assemblea Generale della Società per le Strade Ferrate del Mediterraneo è convocata per il giorno 25 Novembre 1892 alla ora pom. nei locali della Sede Sociale in Milano, corso Magenta N. 24, onde deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

- 1.^o Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
- 2.^o Relazione dei Sindaci;
- 3.^o Concessione della Varese Porto Ceresio e della Roma Trastevere-Roma Cavalleggeri;
- 4.^o Approvazione del bilancio 1891 92 e relative deliberazioni;
- 5.^o Nomina di Amministratori e dei Sindaci.

Il deposito delle azioni dovrà esser fatto non più tardi del 17 Novembre p.^o v.^o presso le Casse, Banche e Ditte sottoindicate.

I titolari di certificati nominativi di deposito di azioni potranno depositare questi in luogo e vece delle Azioni.

Milano, 25 Ottobre 1892.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

MILANO - Cassa Sociale. - Banca Generale. - NAPOLI - Cassa Sociale. - ROMA - Banca Generale. - TORINO - Banca di Torino. - GENOVA - Banca Generale. - VENEZIA - Alessandro Levi & C. - LIVORNO - A. e G. di V. Rignano. - FIRENZE - M. Bondi e Figli. - PALERMO - Cassa delle Ferrovie Sicule. - BERLINO - Disconto Gesellschaft. - COLONIA - Sal. Oppenheim Jr & C. - FRANCOFORTE s/m - B. H. Goldschmidt. - Filiale der Bank für Handel und Industrie. - MONACO - Merck Finck & C. - BASILEA - Basler Bankverein. - de Speyr & C. - ZURIGO - Société de Crédit Suisse. - GINEVRA - Union Financière de Genève. - PARIGI - Société Générale pour favoriser etc. (Rue de Provence 54-56). - LONDRA - Louis Cohen and Sons. - VIENNA - Société I. & R. priv. Autrichienne de Crédit pur lo Commerce et l'industrie. - TRIESTE - Filiale dell' I. & R. priv. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio e Industria.

Firenze, Tipografia del Fratelli Bencini, Via del Castellaccio, 6.